

ORIGINI

*PREISTORIA E PROTOSTORIA
DELLE CIVILTÀ ANTICHE*

Direttore:
SALVATORE M. PUGLISI



ROMA 1969
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
ISTITUTO DI PALETOLOGIA - MUSEO DELLE ORIGINI

Direzione e Amministrazione: Istituto di Paleontologia. Facoltà di Lettere, Città Universitaria, Roma. - *Direttore Responsabile:* Salvatore M. Puglisi - *Redattori:* Barbara E. Barich, Luigi Cardini, Editta Castaldi, Gianluigi Carancini, Selene Cassano, Luigi Causo, M. Susanna Curti, Mirella Cipolloni, Delia Lollini, Alessandra Manfredini, Fabrizio Mori, Renato Peroni, Flaminia Quoqani, Antonio M. Radmilli, Adolfo Tamburello, Mariella Taschini. - *Segretaria:* Alba Palmieri.

SOMMARIO

ALBA PALMIERI:

RECENTI DATI SULLA STRATIGRAFIA DI ARSLAN- TEPE	7
--	---

LAWRENCE H. BARFIELD:

TWO ITALIAN HALBERDS AND THE QUESTION OF THE EARLIEST EUROPEAN HALBERDS	67
--	----

Олимпиада шапошникова:

КАТАКОМБНАЯ КУЛЬТУРНО-ИСТОРИЧЕСКАЯ ОБЛАСТЬ	85
---	----

EDITTA CASTALDI:

TOMBE DI GIGANTI NEL SASSARESE	119
--	-----

AMÁLIA MOZSOLICS:

LA STRATIGRAPHIE, BASE DE LA CHRONOLOGIE DE L'ÂGE DU BRONZE DE LA HONGRIE	275
--	-----

CHIARA SILVI ANTONINI:

NOTE SULLA CERAMICA DELLA CULTURA DI ĆUST (FERGHANA)	295
---	-----

ITALO BIDDITTO - SELENE M. CASSANO:

RINVENIMENTI DI ETA' DEL FERRO NEL TERRI- TORIO DI FROSINONE	311
---	-----

RECENSIONI, a cura di:

E. CASTALDI, L. CAUSO, M. CIPOLLONI, A. ROMUALDI, M. TA- SCHINI, M. TOSI	365
---	-----

RECENTI DATI SULLA STRATIGRAFIA DI ARSLANTEPE

Alba PALMIERI - Roma

La Missione Archeologica Italiana nell'Anatolia Orientale, organizzata dall'Istituto di Paleontologia dell'Università di Roma e finanziata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dal Ministero degli Affari Esteri, ha continuato gli scavi nello hüyük di Arslantepe (Malatya) dal luglio all'ottobre 1968¹.

Quest'ultima campagna ha permesso di condurre alcune importanti osservazioni relative alla stratigrafia generale dello hüyük e, per la prima volta, si sono potuti raggiungere, sia pure su superfici limitate, i livelli pre-hittiti.

Le operazioni di scavo dirette a mettere in luce gli strati profondi sono state svolte nel settore C3, localizzato sulle pendici settentrionali dello hüyük (fig. 1 e fig. 4, 2), dove l'asportazione del terreno da parte della gente del luogo ha considerevolmente ridotto il deposito archeologico riferibile ai livelli superiori.

Dopo aver tolto l'ingente quantità di terra e pietre rimosse ed aver accuratamente ripulito la superficie degli strati intatti, il set-

¹ La Missione, diretta dal Prof. Salvatore M. Puglisi, si svolse in due periodi. Nel primo (luglio-agosto) essa era composta dai Dott. Editta Castaldi, Eugenia Equini, Paolo E. Pecorella, dalla Sig.na Silvia Ferranti e dai Sig.ri Renato Medini, Cesare Placidi e dalla scrivente. Nel secondo periodo (settembre-ottobre), con la partecipazione della Sig.na Ferranti e del Sig. Placidi, la scrivente ebbe modo di sviluppare lo scavo del settore C3. Il Dott. Alberto Palmieri eseguì, durante l'intera campagna, rilevamenti geo-morfologici e contribuì alla classificazione dei materiali litici e ceramici, insieme alla Dott.ssa Isabella Caneva. Rappresentante del Servizio delle Antichità della Turchia era il dott. Mehmet Turgut. I disegni dell'industria litica e della ceramica dipinta sono dovuti al Sig. Placidi; le piante e le sezioni dello scavo nonché le sagome della ceramica non decorata, alla Sig.na Ferranti.

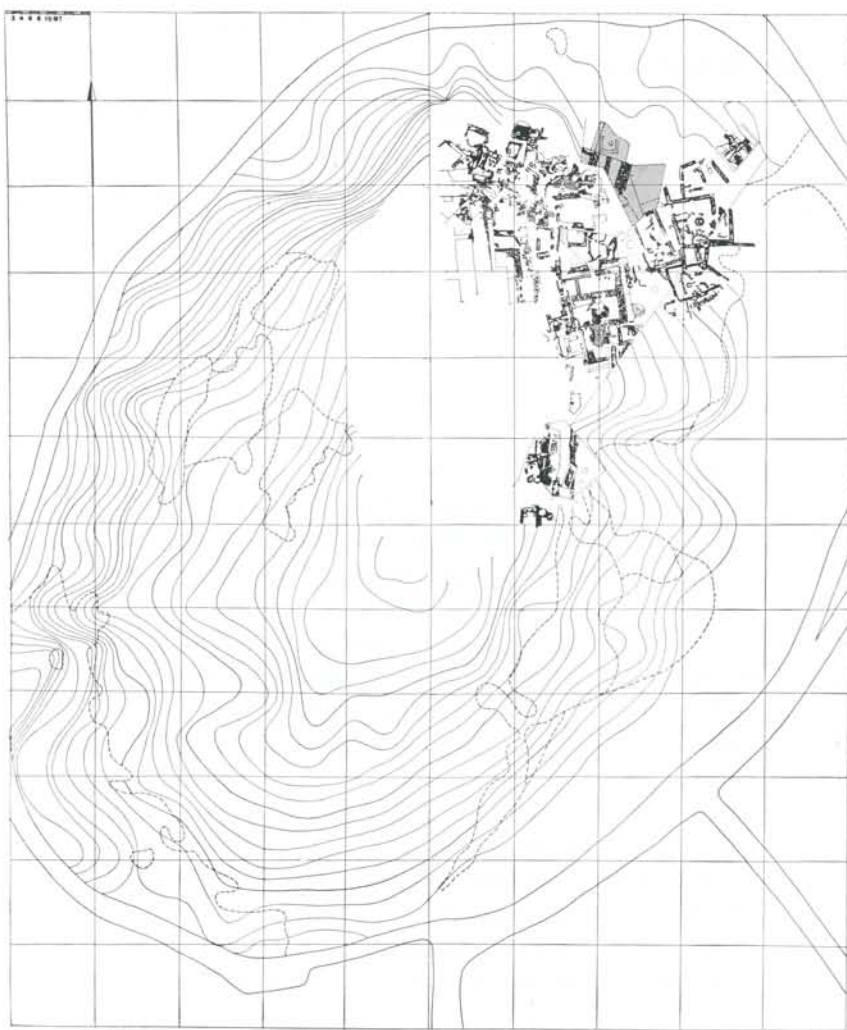


Fig. 1 - Arslantepe (Malatya). Pianta topografica dello hüyük e dell'area scavata dalla Missione Italiana (la parte più scura indica il settore C3).

tore C3 è stato ulteriormente suddiviso in zone per opportunità di scavo. Di tali zone, quella denominata C3(E), situata a nord della sezione A-B (indicata in pianta nella fig. 2), ha rivelato l'esistenza in posto esclusivamente dei livelli profondi, essendo stati quelli soprastanti completamente asportati, come si è detto, in tempi recenti.

Il lato nord della trincea C3(E) non è stato precisamente tracciato in quanto era costituito dal limite del taglio di cava: si sono quindi verificate, con l'approfondirsi dello scavo, delle variazioni nell'estensione della superficie della trincea in relazione alle variazioni del limite del taglio di cava stesso. In questa zona, a partire dal livello VIIc, per rendere più agevole lo scarico, si è leggermente ridotta la superficie di scavo: nelle piante si è comunque mantenuta, usando una linea tratteggiata, l'indicazione dell'ampiezza iniziale della trincea.

Per uniformità con il criterio seguito inizialmente dal Prof. Puglisi² si mantiene, per il settore C3, l'uso delle sigle in numeri romani per indicare un orizzonte o periodo che i dati forniti dal materiale tendano ad indicare come culturalmente omogeneo. Nell'ambito di ogni periodo, per i vari livelli vengono usate lettere minuscole; la distinzione tra il materiale proveniente dal terreno di crollo o di livellamento che si accumula al termine del periodo di abitazione su ogni singolo piano (identificabile in base alla presenza di acciottolati, lastricati, battuti pavimentali, superfici su cui si aprono le imboccature di pozzetti, forni ecc.), e quello proveniente dal terreno a diretto contatto con il piano stesso (circa 10 cm.) viene indicata usando rispettivamente la lettera minuscola semplice e la stessa lettera con asterisco³.

Nella trincea C3(E) lo scavo finora eseguito ha messo in luce la successione di sei piani, tre riferibili al periodo VII e tre al VI (cfr. la sezione riprodotta graficamente in fig. 3 e fotograficamente in fig. 4, I). Al disopra del livello VIa, il cui limite superiore è chiaramente indicato da una netta linea scura, appare una colmata formata da accumulo artificiale di terreno misto a piccoli frammenti di roccia argillosa⁴ nel quale si distinguono lingue costituite esclusivamente da frammenti della stessa roccia⁵. La superficie naturale su cui poggia lo hüyük è appunto rappresentata da una formazione argillosa, la cui estensione include tutta l'oasi di Malatya: evidentemente il prelevamento di terreno utilizzato per la colmata ha interessato sia la base naturale sia i livelli più profondi dello hüyük. Tale colmata è

² S.M. Puglisi - P. Meriggi, *Malatya-I*, *Oriens Antiqui Collectio*, III, 1964, p. 8.

³ Per la distinzione tra *debris* e « floor » e per la tecnica di scavo nel suo complesso v. R.J. e L.S. Braidwood, *Excavations in the Plain of Antioch*, O.I.P. LXI, Chicago 1960, p. 22 e ss.

⁴ Indicato nella riproduzione grafica delle sezioni con piccoli tratti orizzontali.

⁵ Indicate nella riproduzione grafica delle sezioni con trattini orizzontali più fitti.

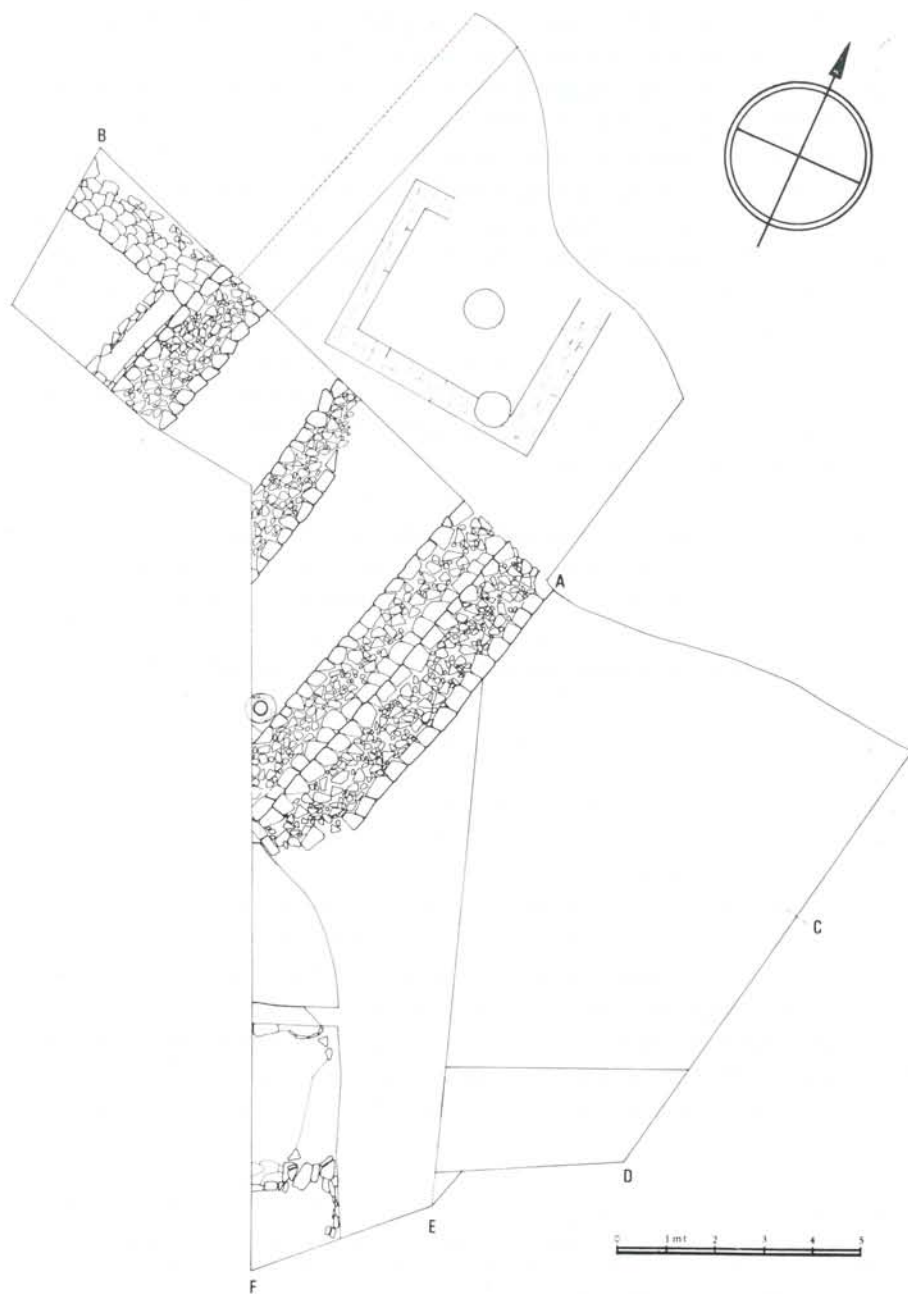


Fig. 2 - Arslantepe (Malatya). Pianta del settore C 3 alla fine della campagna 1968.

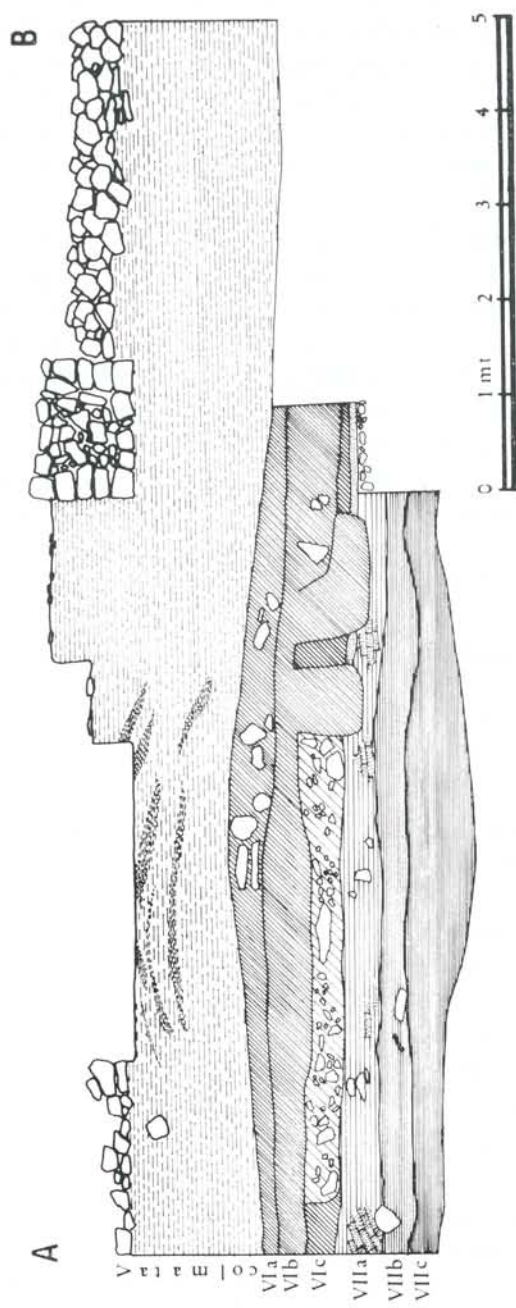


Fig. 3 - Arslantepe (Malaya). Stratigrafia del settore C 3 (E). Sezione A-B.

in relazione a massicce strutture in pietra, muro di terrazzamento e fondazioni per muri in mattoni crudi, tutto un complesso che indizia un'importante opera di pianificazione e di sistemazione urbanistica avvenuta con l'impianto dell'insediamento Vb. La trasformazione subita dallo hüyük rispetto al periodo precedente è di tale entità da rendere legittima l'ipotesi di una soluzione di continuità nell'occupazione di Arslantepe.

Nella zona C3(D), a nord della sezione D-E (cfr. fig. 2), si è potuto constatare che la colmata raggiungeva in quel punto uno spessore di m. 3,75 ed era formata sia da gettate costituite soltanto da frammenti di roccia argillosa sia da altre di terreno prelevato dai depositi archeologici. Le gettate inferiori della colmata si appoggiano a lingua sul declivio rappresentato dal livello superiore del periodo VI che, anche in questa zona, appare chiaramente segnato da una marcata linea scura (cfr. riproduzione fotografica della sezione D-E in fig. 5 e riproduzione grafica delle sezioni C-D e D-E in fig. 6). In questo punto, cioè nella zona C3(D), si è potuto semplicemente saggiare il livello superiore del periodo VI su un'area di circa m. $2 \times 3,80$.

La colmata appare essere stata contenuta verso ovest da un massiccio muro di terrazzamento in pietra conservatosi fino ad un'altezza massima di quasi due metri, a cui si affianca parallelamente la fondazione di un muro in mattoni crudi parzialmente conservato. La sommità della colmata nella zona C3(D) è stata alterata da impianti neohittiti (III) e della seconda metà del II millennio (II).

A nord-ovest della sezione E-F la colmata è apparsa tagliata al fine di ricavarvi degli ambienti, di cui solo una parte si è potuta mettere in luce (cfr. pianta in fig. 2 e sezione in fig. 6). Tali ambienti, come tutto l'insediamento Vb, sono stati investiti da un grande incendio che, provocando crolli subitanei, ha suggellato il materiale archeologico *in situ*.

Dopo tale episodio la superficie disuguale dello strato di incendio appare essere stata livellata con un riempimento, in cui figurano piccoli grumi di mattoni crudi bruciati e carboni, costituito probabilmente da materiale attinto dai residui dell'incendio stesso (cfr. sezione E-F).

Il successivo Va, che si imposta su tale livellamento, si è conservato per una scarsissima estensione a causa dei recenti tagli e non ha rivelato strutture ma solo una cavità circolare che si approfondiva fino ad intaccare il livello sottostante.

Nella riproduzione grafica della sezione E-F non figura il IV livello che appare essere stato in quel punto asportato da un taglio neo-hittita⁶.

PERIODI VII E VI

Resti architettonici

La conoscenza delle caratteristiche architettoniche proprie dei singoli livelli dei periodi VII e VI rimane per ora piuttosto limitata, in relazione alla scarsa estensione della zona C3(E) dove si è potuto eseguire il saggio in profondità.

Tuttavia il piano più profondo finora messo in luce (VIIc) ha rivelato la presenza di un'abitazione in mattoni crudi la cui pianta, di forma rettangolare, si può con facilità completare idealmente (fig. 4, 1 e fig. 7, 5): essa mostra un unico ambiente misurante m. $4,75 \times 3,75$, il cui muro perimetrale, nel tratto meglio conservato, presenta uno spessore di circa m. 0,75. L'edificio, nella cui costruzione i mattoni crudi sono stati legati con un impasto di fango e paglia, poggia su fondazioni formate da due serie di piccoli blocchi di pietra irregolari non strettamente connessi tra di loro. Verso il centro dell'unico ambiente, sul pavimento costituito da terreno battuto senza alcun ulteriore trattamento, si apre l'imboccatura di un *silos* quasi cilindrico (n. 10); un *silos* simile (n. 9), pertinente al piano soprastante, intacca il muro della casa presso uno degli angoli.

Il piano VIIb (fig. 7, 4 e fig. 8, 2) ha restituito solo resti di muretti di pietre irregolari, generalmente disposte in due serie affiancate; in due casi si nota una sovrapposizione irregolare di tre serie di pietre connesse con notevole quantità di terra. Si tratta evidentemente di fondazioni di muri in mattoni crudi dei quali non restava in posto alcuna traccia, mentre tale materiale costituiva la componente maggiore del terreno di questo livello. Presso uno dei muretti si apriva l'imboccatura di un *silos* (n. 9) che si è rinvenuto completamente riempito di pietrame.

Il piano VIIa (fig. 7, 3 e fig. 8, 1) non ha fornito indicazioni

⁶ Vedasi la situazione nella zona della cosiddetta «Porta Imperiale». Cfr. S.M. Puglisi - A. Palmieri, *Researches in Malatya District (1965-1966)*, Türk Arkeol. Dergisi, XV-II, 1966, p. 82.



1



2

Fig. 4 - Arslantepe (Malatya). 1: veduta di parte della sezione A-B e della casa del livello VII c; 2: veduta generale del settore C.3 a scavo ultimato.

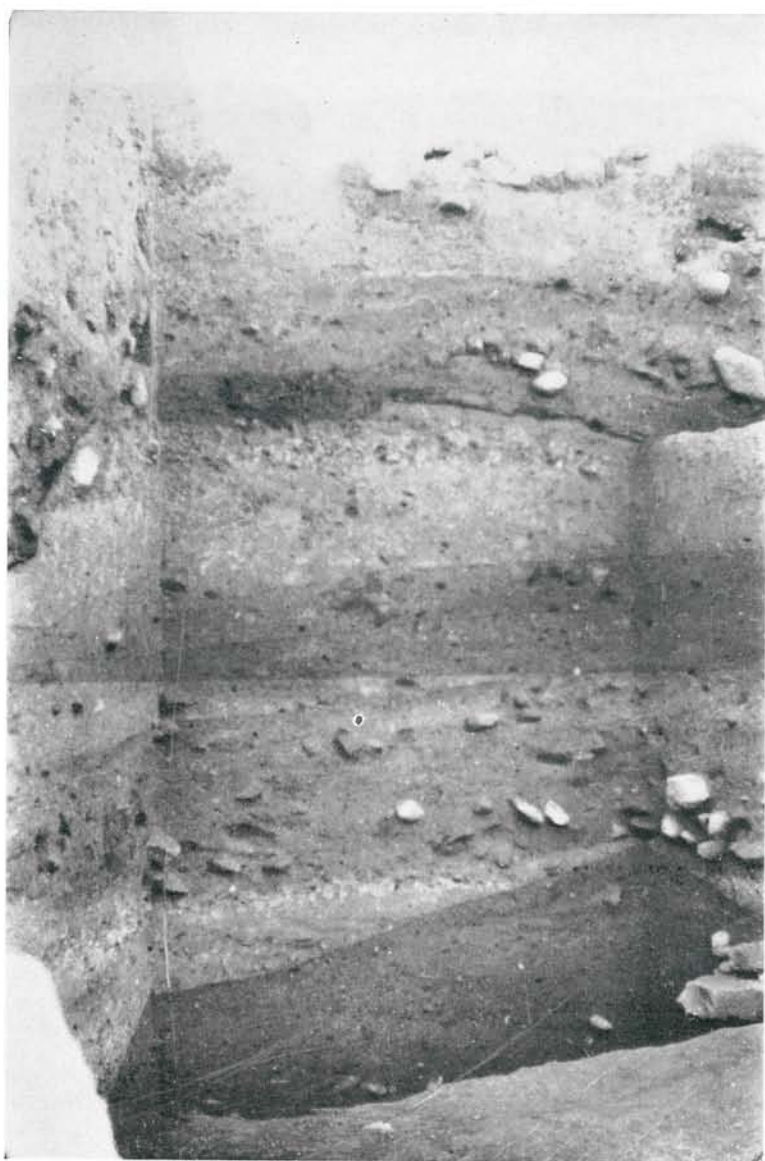


Fig. 5 - Arslantepe (Malatya). Particolare della colmata nel settore C 3 (D).
Sezione D-E.

diverse da quelle già notate per il precedente livello. Non rimaneva alcuna traccia in posto dei mattoni crudi sopra le semplici fondazioni di pietre irregolari che sono apparse tagliate da cavità appartenenti al piano soprastante. Sono comparse le imboccature di un *silos* (n. 7) e di una specie di focolare (n. 8), il cui bordo era in buona parte delimitato da pietre, messo in luce parzialmente in quanto si addentrava nella parete occidentale della trincea.

Il piano VIc (fig. 7, 2 e fig. 9, 2) ha rivelato parte di un pavimento costituito da un acciottolato ricoperto da intonaco di materia bianca (indicato in pianta dalla zona punteggiata), che è apparso intaccato da due *silos* pertinenti al piano soprastante (n. 1 e n. 2). Un *silos* (n. 6), di cui si è rinvenuta solo una parte in quanto danneggiato dal taglio di cava sul margine settentrionale della trincea, presentava la parete ricoperta da intonaco biancastro. Dentro una larga cavità circolare (n. 5) si è rinvenuta una massa informe di argilla depurata, probabilmente un deposito.

Oltre ai già citati *silos* n. 1 e n. 2, anche il n. 3 appartiene al soprastante piano VIIb, di cui peraltro non si dà una pianta differenziata, non avendo esso offerto altri elementi significativi dal punto di vista strutturale.

Il piano VIa (fig. 7, 1 e fig. 9, 1) ha rivelato la presenza di una pavimentazione, costituita da lastre di pietra calcarea, che sembrava in relazione con un muro di grossi blocchi solo scarsamente conservatosi; sopra il lastricato si trovava uno strato d'intonaco di materia bianca. Ad est della pavimentazione è venuta in luce una struttura ad andamento irregolarmente circolare formata da un'unica serie di piccoli massi.

Concludendo le precedenti notazioni, si deve rilevare che per il periodo VII esistono buone testimonianze di costruzioni in mattoni crudi, a pianta che si può presumere generalmente quadrangolare, con fondazioni superficiali di pietre irregolari di piccole dimensioni; per il periodo VI mancano indicazioni relative al tipo di abitazione, mentre è attestato l'uso di acciottolati e lastricati ricoperti di intonaco bianco. Comune sia nel VII che nel VI è la presenza dei *silos*.

Ceramica

La produzione ceramica tipica dei livelli del VII è contraddistinta dalla presenza predominante di classi in cui l'impasto è caratterizzato dalla preponderanza di inclusi vegetali. L'uso di qualche tipo

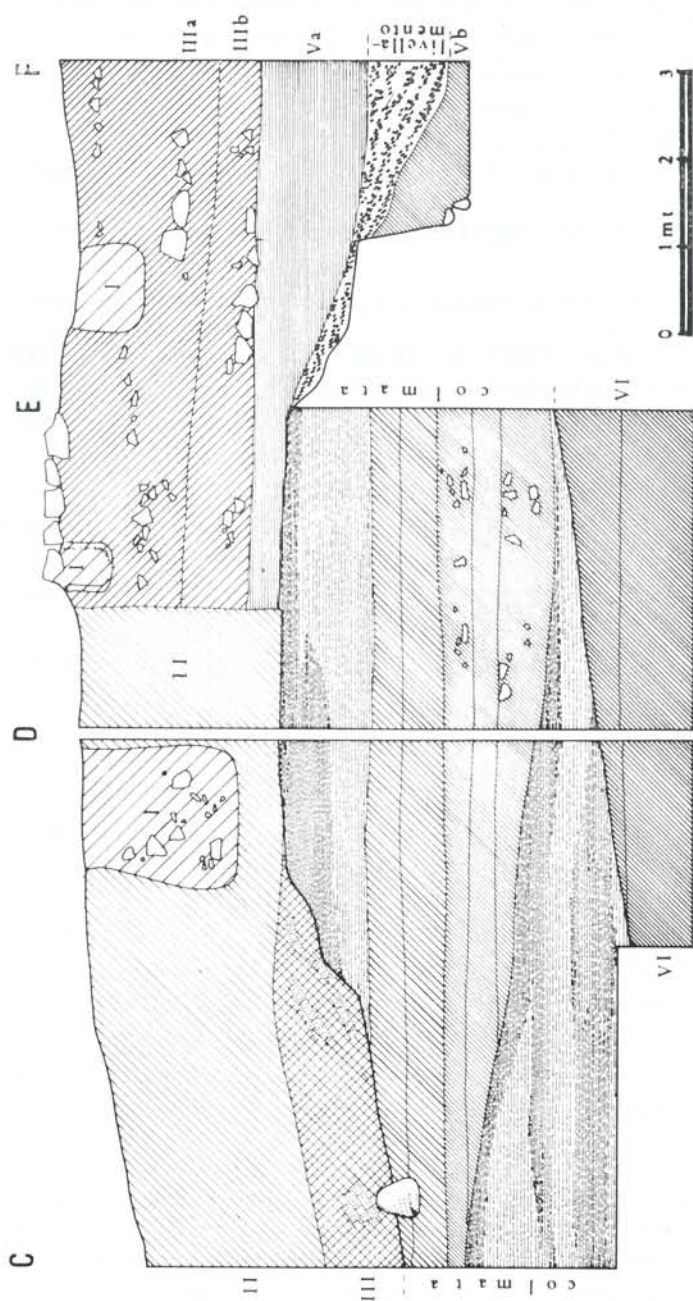


Fig. 6 - Arslantepe (Malatya). Sezioni stratigrafiche C-D, D-E ed E-F.

di tornio appare generalizzato, pur non mancando una produzione d'uso corrente fatta a mano. Figura negli stessi livelli, in percentuali minime, una ceramica tornita molto fine, evidentemente d'importazione.

L'inizio del VI è contrassegnato dalla comparsa in notevoli percentuali delle classi della ceramica rosso-nera e della ceramica dipinta, mentre, almeno in parte, la produzione del VII sembra persistere.

Le classi ceramiche identificate sono le seguenti (v. fig. 10):

— Ceramica con inclusi vegetali a superficie grezza (sigla (TG)).

A questa classe appartiene un'unica forma, quella della ciotola tronco-conica a base piatta con orlo obliquo verso l'interno (fig. 11, 1, 3; fig. 12, 1-3; fig. 13, 1-6, 8). L'impasto, oltre alla gran quantità di materia vegetale, contiene generalmente inclusi litici sparsi, alcuni di grandi dimensioni. La frattura presenta una caratteristica larga zona centrale scura, mentre le parti ossidate variano dal color camoscio al rosato. La superficie è normalmente grezza o appena lisciata e vi si notano le tracce degli inclusi vegetali. Le ciotole sono chiaramente fabbricate al tornio che ha lasciato, sia all'interno che all'esterno, ondulazioni. In qualche caso, nei livelli superiori, tali ondulazioni sono così marcate (fig. 17, 4) da sembrare un corrugamento intenzionale. Il distacco dal tornio stesso appare essere stato generalmente operato mediante una cordicella (fig. 17, 8).

Soprattutto dal livello VIIc al VIIa è abbastanza frequente una sommaria decorazione a linee incise incrociantsi o ad impressioni di cordicella o ad unghiate (fig. 17, 5, 6, 7). In un esemplare integro proveniente dal VIIa (fig. 13, 6) il centro della base è attraversato da un foro praticato prima della cottura forse per dare al recipiente un carattere rituale o, più probabilmente, per adoperarlo per qualche particolare uso domestico, ad esempio come una sorta di filtro.

— Ceramica con inclusi vegetali a superficie ingubbiata in rosso e brunita (sigla RIB).

L'impasto, pur molto simile a quello della classe precedente per la presenza di abbondanti inclusi vegetali, è d'argilla più depurata, specialmente nei recipienti di minori dimensioni. In frattura si nota la tipica zona centrale non ossidata. La superficie è ricoperta da un'ingubbiatura di colore variante dal rosso-scuro al rosso-arancio, la quale può essere totale o estendersi solo su parte del vaso. La brunitura è

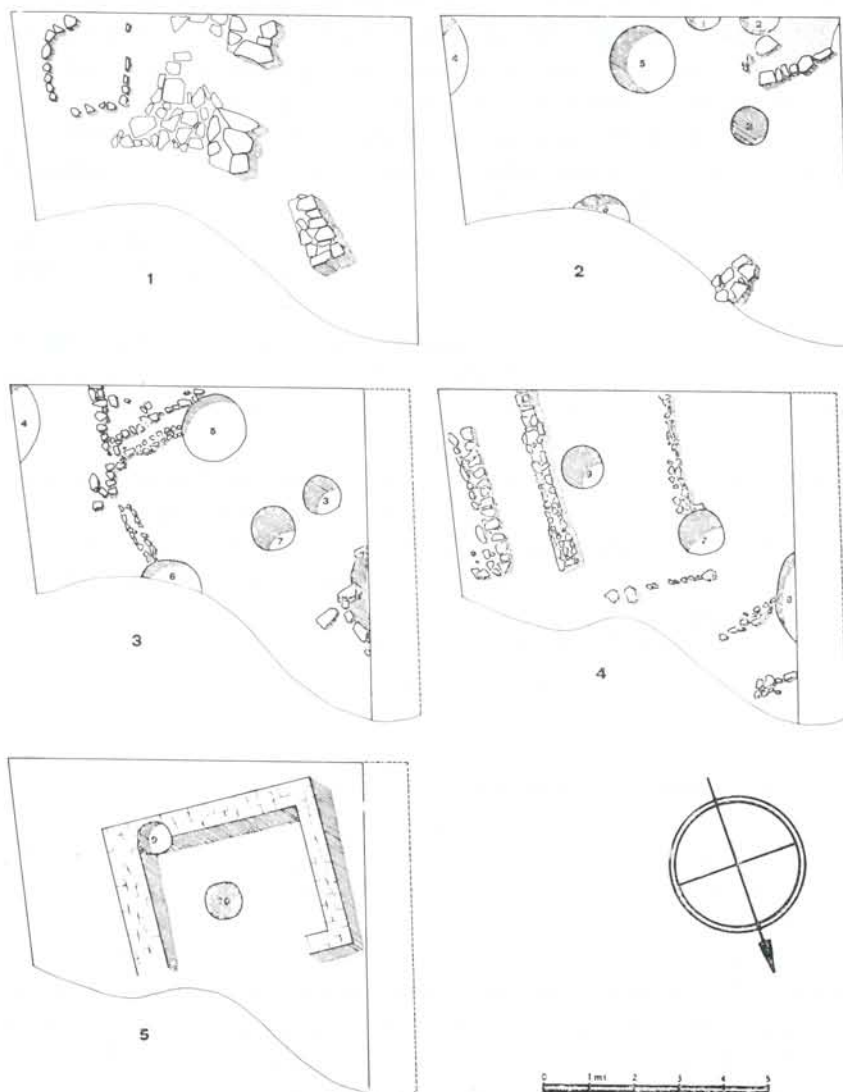


Fig. 7 - Arslantepe (Malatya). Settore C 3 (E). Pianta differenziata dei resti architettonici. 1: piano del livello VI a; 2: piano del livello VI c; 3: piano del livello VII a; 4: piano del livello VII b; 5: piano del livello VII c.

in genere discontinua, in modo che sono spesso distinguibili i segni lasciati dal brunitoio (fig. 17, 10), anche se sembra da escludere che si sia voluto così raggiungere un effetto decorativo. Le tracce del tornio sono osservabili nelle zone risparmiate dall'ingubbiatura ed al suo uso è da attribuire il complicato modellamento degli orli.

Una delle forme più frequentemente ricorrenti nell'ambito di questa classe è il bicchieretto a profilo sinuoso, di cui compaiono alcune varianti (fig. 11, 4-5; fig. 12, 8-10; fig. 13, 7, 10-16).

Numereose sono inoltre le olle e ollette a corpo tondeggianti, con breve collo svasato ed orlo variamente modellato (fig. 11, 6, 11-16; fig. 12, 14-16; fig. 13, 17-20).

Tra le ciotole compare la sagoma tronco-conica ad orlo obliquo verso l'interno (fig. 11, 9, 10; fig. 12, 5, 6; fig. 13, 9, 22), in qualche caso con una scanalatura piuttosto marcata all'esterno dell'orlo stesso (fig. 13, 21, 26); figurano inoltre ciotole con orlo leggermente rientrante (fig. 11, 7; fig. 12, 4), altre più vicine alla forma emisferica (fig. 11, 8; fig. 13, 28) ed altre con orlo ispessito e accenno di gola all'esterno sotto l'orlo stesso (fig. 13, 23-25). Un esemplare con orlo rientrante ed ispessito in modo da sporgere verso l'esterno è rappresentato in fig. 11, 2.

Le basi sono tondeggianti o ad anello leggermente rilevato (fig. 11, 20; fig. 12, 7; fig. 13, 27), ma compaiono anche basi a piede tronco-conico cavo (fig. 11, 18) e frammenti di alti sostegni (fig. 11, 17, 19) che fanno supporre l'esistenza di vasi « a fruttiera ». Alcuni di questi frammenti presentano una caratteristica decorazione a scanalature (fig. 11, 19; fig. 17, 11; fig. 10, 13).

Una più semplice forma di decorazione che si rinviene talvolta su recipienti di questa classe è costituita dall'applicazione di bugne (fig. 17, 9).

La ceramica ingubbiata in rosso e brunita è la più comune nei livelli VIIc e VIIB mentre nel VIIa è superata solo dalle ciotole tonde a superficie grezza. Nei livelli del VI figura in percentuali molto minori e la gamma delle sagome si va restringendo, restando il bicchieretto a profilo sinuoso quella più in uso.

— Ceramica con inclusi vegetali a superficie lisciata (sigla CT2).

L'impasto è anche in questa classe caratterizzato dalla presenza di inclusi vegetali, ma compaiono inoltre inclusi litici sparsi di varia natura. La frattura presenta una larga zona scura centrale. La super-

ficie è in genere sommariamente lisciata e vi si nota una specie di patina giallina o rossastra (non una vera ingubbiatura). Talvolta appaiono sommarie tracce di brunitura.

Appartengono a questa classe recipienti piuttosto grandi da cottura, il cui interno si è rinvenuto frequentemente ricoperto da un sottile strato di sostanza grassa nera. Si tratta di vasi a corpo tondeggiante, spesso plasmato a mano, e breve collo svasato con orlo modellato al tornio (fig. 11, 21-25; fig. 12, 11-13, 23; fig. 13, 32-37; fig. 10, 8).

Tale classe figura soprattutto nel VIIc e va gradualmente diminuendo fino ad essere rappresentata in percentuali minime nei livelli del VI.

— Ceramica da cucina tornita (sigla CT).

In questa classe l'impasto si differenzia dalle precedenti per una diminuzione degli inclusi vegetali; la base è costituita da argilla non depurata, d'aspetto piuttosto terroso, di colore variante dal marrone scuro al marrone rossiccio. L'interno della frattura si presenta non ossidato. La superficie è lasciata grezza o sommariamente lisciata ed appaiono generalmente visibili i segni del tornio.

Appartengono a questa classe recipienti da cottura a corpo e base tondeggiante, breve collo svasato ed orlo generalmente elaborato (fig. 11, 27-30, 34; fig. 12, 17-20, 24, 25; fig. 13, 43-50). Talvolta l'imboccatura presenta una sporgenza interna (fig. 11, 28) che potrebbe far pensare all'uso di un coperchio, benché il repertorio ceramico non offra testimonianze di tali oggetti. In qualche caso compaiono prese a protuberanza applicate all'altezza dell'orlo (fig. 12, 17).

La classe sopra descritta figura in buone percentuali nei livelli del VII e va diminuendo nel VI.

— Ceramica da cucina fatta a mano (sigla CI).

L'impasto è piuttosto grossolano, con inclusi litici e, in misura minore, vegetali, di colore variante dal marrone al nerastro. La superficie è spesso sommariamente e talora accuratamente brunita.

Figurano vasi da cottura a corpo tondeggiante ed orlo volto in fuori, semplice o arrotondato (fig. 11, 31, 32, 35, 36; fig. 12, 26; fig. 13, 51).

La massima frequenza di questa classe si è riscontrata nel VIIc. Successivamente si nota una progressiva diminuzione.



1

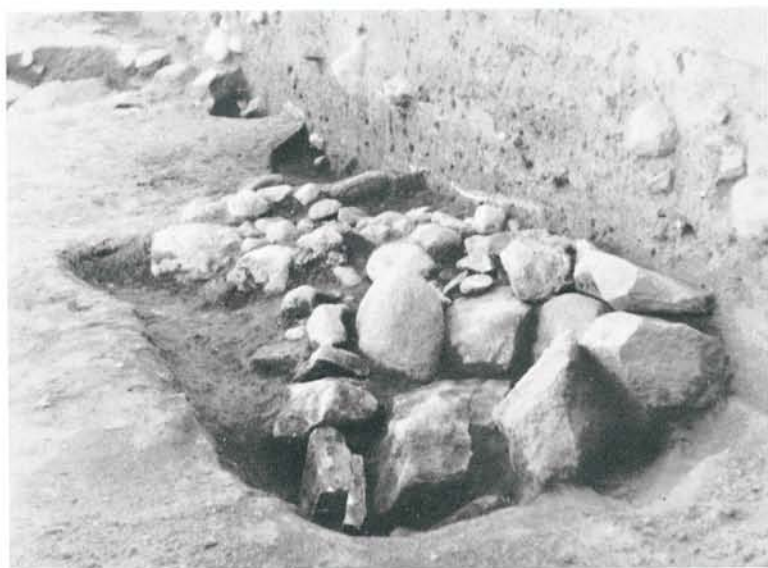


2

Fig. 8 - Arslantepe (Malatya). Settore C3 (E). 1: particolare del piano VII a con fondazioni; la cavità è pertinente al livello VI c; 2: veduta del piano VII b.



1



2

Fig. 9 - Arslantepe (Malatya). Settore C 3 (E). 1: particolare del lastricato del piano VI a; 2: acciottolato del piano VI c (è visibile in sezione parte dell'intonaco di materia bianca che lo ricopriva).

Nei livelli inferiori del VII compare inoltre una minore produzione di ceramica fatta a mano (che non rientra nelle classi identificate), d'impasto con caratteristiche varie e superficie brunita, le cui fogge ripetono peraltro quelle già note nelle classi precedentemente definite (fig. 11, 26; fig. 12, 21).

— Ceramica tornita fine (sigla TF).

La pasta è d'argilla molto depurata, soprattutto nei recipienti di minori dimensioni, in cui il colore è uniformemente giallo-chiaro o verdastro sia in frattura che in superficie. Generalmente non compaiono inclusi vegetali. La frattura mostra per lo più una completa ossidazione. Sulla superficie, grezza o semplicemente lisciata, sono visibili le striature del tornio.

Compare in minime percentuali nei livelli del VII, dove è rappresentata da frammenti di piccoli recipienti con base ad anello (fig. 11, 33; fig. 13, 41, 53) e da orli assottigliati o leggermente sagomati (fig. 12, 22; fig. 13, 38, 39, 42, 54). Nel VIIa compare una base a piedistallo cavo e un probabile frammento di brocchetta (fig. 13, 40, 52).

La presenza di ceramica di questa classe si fa più consistente nei livelli del VI. Ivi figurano ancora basi ad anello (fig. 15, 22), a piedistallo cavo (fig. 14, 24, 26; fig. 16, 23) e frammenti di brocchette (fig. 14, 22, 32; fig. 15, 21, 25; fig. 16, 26).

Ciotole di forma tendenzialmente emisferica presentano l'orlo ripiegato all'esterno in modo da formare un ispessimento (fig. 14, 17, 18; fig. 15, 24, 26; fig. 16, 24, 25). Compaiono inoltre frammenti di minuscoli recipienti a corpo tondeggiante ed orlo volto in fuori (fig. 14, 25, 27-31; fig. 15, 20), talvolta sagomato in modo particolare (fig. 15, 23).

I recipienti di maggiori dimensioni sono rappresentati da vasi a corpo espanso, alto collo svasato ed orlo arrotondato (fig. 14, 19-23): in tre casi si nota sulla spalla una decorazione costituita da serie orizzontali di brevi incisioni (fig. 14, 21; fig. 16, 29) o di impressioni semicircolari (fig. 14, 23). In un altro caso la decorazione incisa consiste in una linea ondulata (fig. 16, 27).

A questa stessa classe sembrano riferibili cinque frammenti della caratteristica ceramica a « reserved slip », provenienti dai livelli del VII, in cui semplici motivi geometrici sono ottenuti generalmente asportando dalla superficie parti di un'ingubbiatura biancastra o rosata; in un caso si osserva la combinazione della decorazione incisa con quella a « reserved slip » (fig. 17, 1-3).

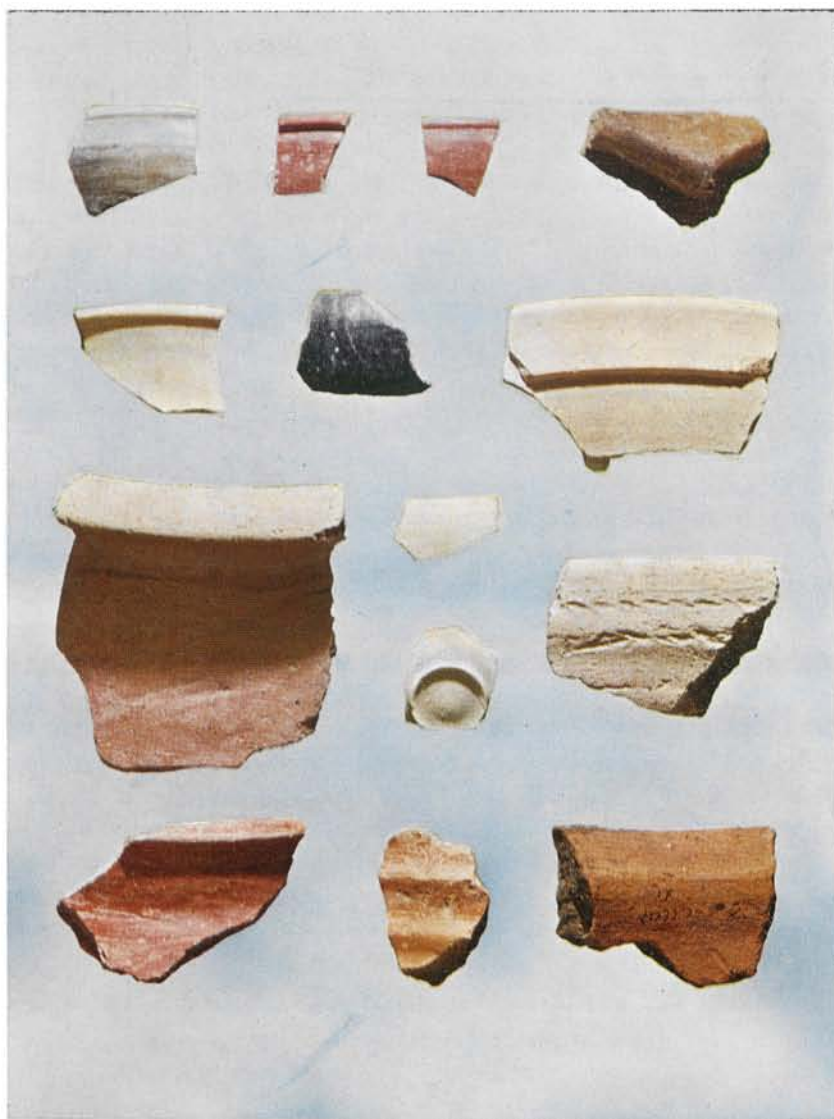


Fig. 10 - Arslantepe (Malatya). Classi ceramiche dei periodi VII e VI. *Da sinistra a destra e dall'alto in basso*: 1, 2, 3, 4, 6: ceramica rosso-nera brunita; 5, 7, 9, 10: ceramica tornita fine; 8: ceramica con inclusi vegetali a superficie lisciata; 11: ceramica con inclusi vegetali a superficie grezza; 12, 13: ceramica con inclusi vegetali a superficie ingubbiata in rosso e brunita; 14: ceramica da cucina tornita. (1:3).

— Ceramica rosso-nera brunita (sigla RN).

L'impasto, in cui gli inclusi litici prevalgono decisamente su quelli vegetali, varia, come colore, dall'avana al marrone scuro o rossiccio, ed appare depurato nei vasi a pareti più sottili, mentre è piuttosto granuloso e meno compatto nei grandi recipienti a pareti spesse. In frattura si osserva spesso una suddivisione tra una zona chiara ed una scura aderente alla superficie esterna, a causa della penetrazione della sostanza grassa usata per colorare in nero la superficie esterna stessa fino al disotto dell'orlo⁷. Tale caratteristica della colorazione contrastante tra interno ed esterno si rinviene in numerosi casi, ma esistono anche esemplari in cui la superficie è stata mantenuta del colore naturale. Talvolta l'ingubbiatura, specialmente nei recipienti più fini, è completamente nera o rossa o grigia. La superficie è in genere accuratamente brunita, ma nei vasi di maggiori dimensioni si distinguono non di rado le tracce lasciate dal brunitoio. Nei recipienti più fini è ottenuta spesso una lucentezza speculare.

Mentre la maggioranza di questa produzione è ottenuta a mano, si è riscontrato l'indubbio uso del tornio in vari esemplari, tra quelli di minori dimensioni. I vasi più grandi, olle e presumibilmente *pithoi* (non se ne sono rinvenuti esemplari in buone condizioni di conservazione), sono caratterizzati dalla presenza di orli ispessiti a sezione più o meno quadrangolare (*rail rim*) (fig. 14, 1; fig. 15, 2-4, 7, 9, 12, 17; fig. 16, 3-6, 10, 11), da prese ad espansione triangolare o semicircolare dell'orlo (fig. 15, 1; fig. 16, 1, 2, 9; fig. 18, 11) e da prese a massiccia linguetta rettangolare applicata sul corpo (fig. 16, 12). Recipienti presumibilmente biansati presentano un notevole sviluppo dell'ansa nastriforme (fig. 15, 8; fig. 18, 1). Si sono rinvenuti frammenti di due massicci bacini su piedi in un caso a sezione rettangolare, circolare nell'altro (fig. 16, 13; fig. 18, 2).

Bicchieri a profilo sinuoso sono comuni (fig. 14, 4, 5, 10; fig. 15, 5; fig. 16, 14), come anche recipienti molto aperti con orlo semplice o assottigliato (fig. 14, 6, 12, 13; fig. 15, 6, 11; fig. 16, 16, 17).

Figurano inoltre ciotole di forma tendenzialmente emisferica (fig. 14, 11; fig. 15, 10); frammenti di due ciotolette presentano l'orlo arrotondato e leggermente volto in fuori (fig. 14, 15, 16), mentre su

⁷ Per il procedimento usato per ottenere tale colorazione cfr. F. Matson in R.J. e L.S. Braidwood, *Plain of Antioch*, cit., p. 361.

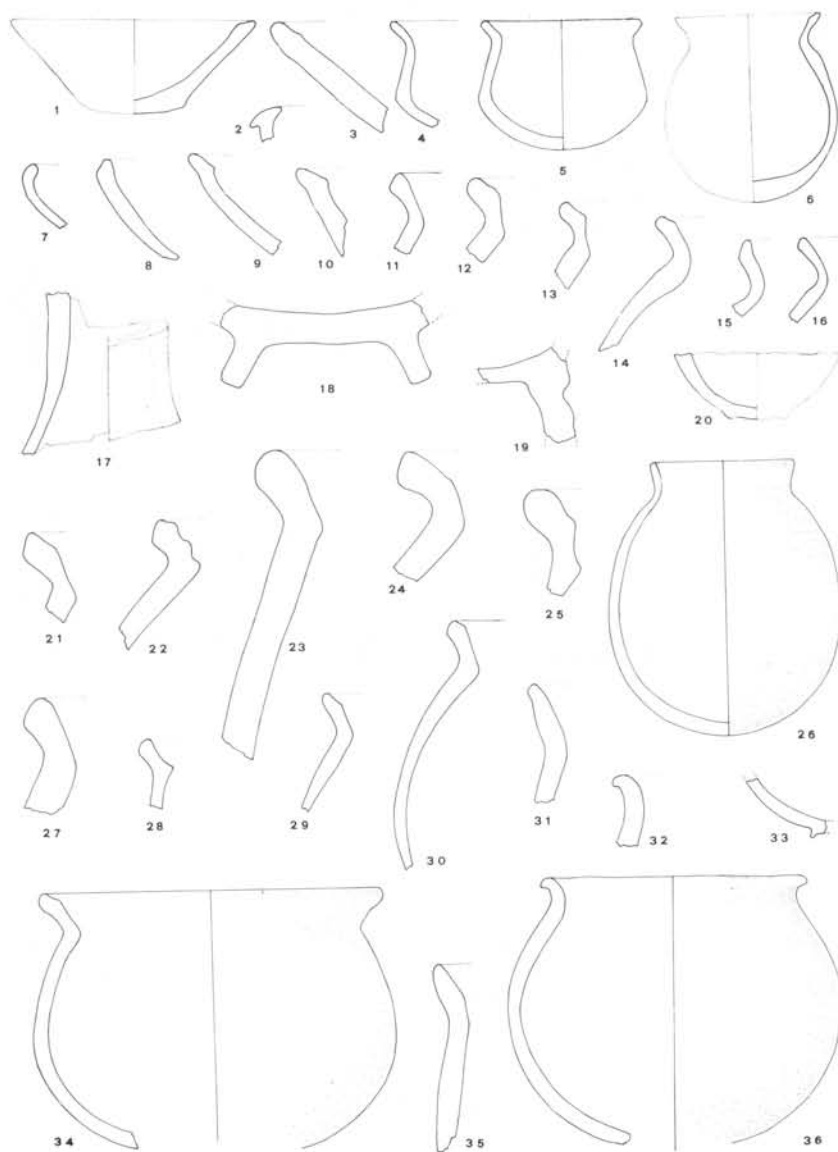


Fig. 11 - Arslantepe (Malatya). Ceramica del livello VIIc (1:4).

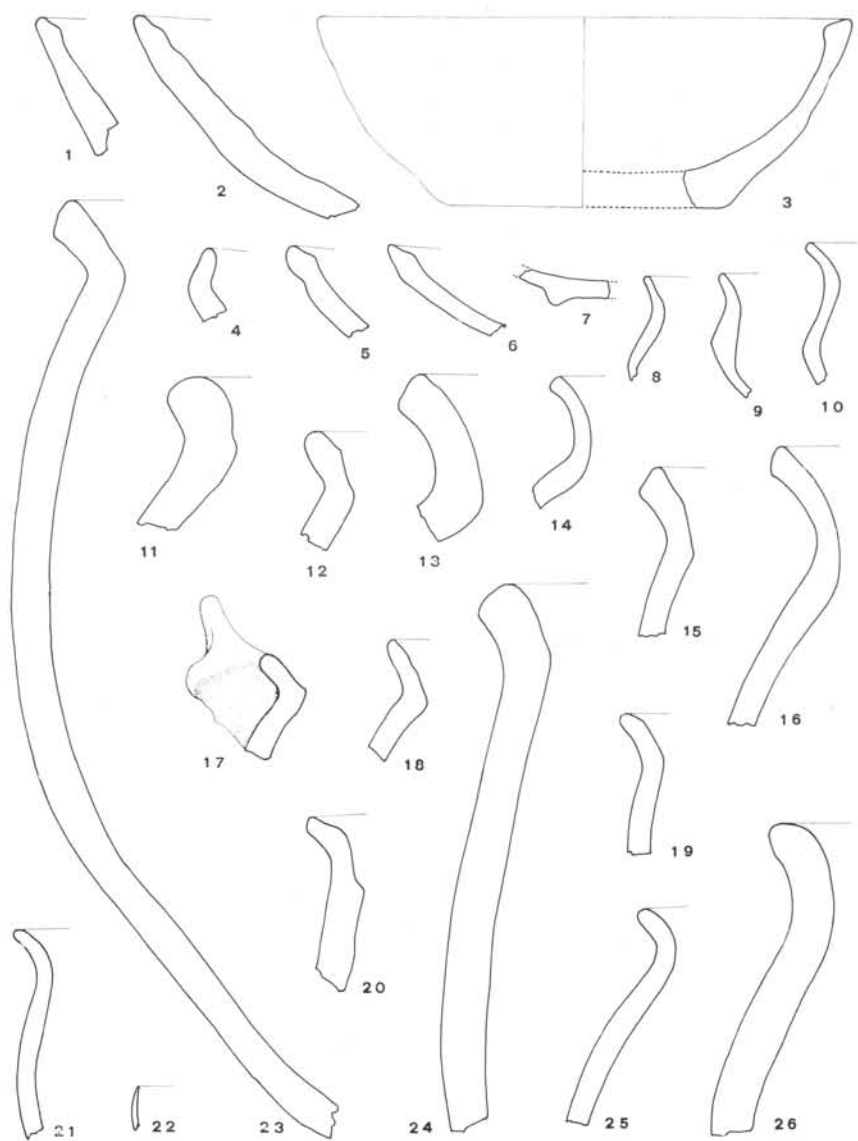


Fig. 12 - Arslantepe (Malatya), Ceramica del livello VII b (1:3).

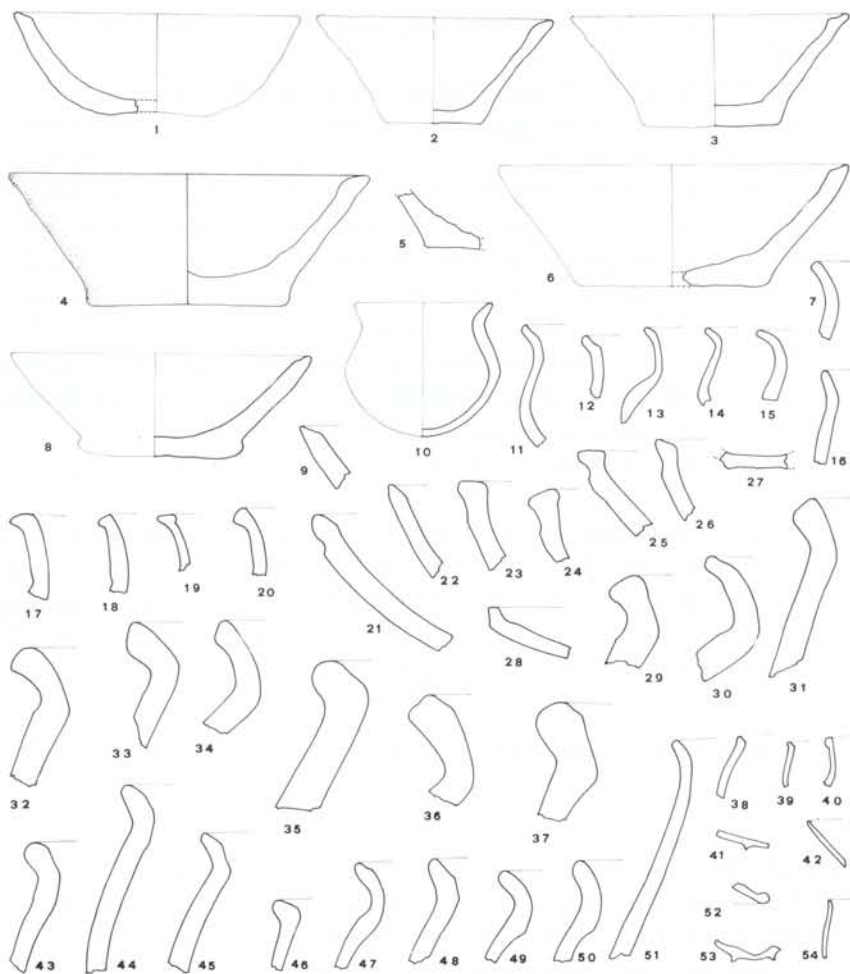


Fig. 13 - Arslantepe (Malatya). Ceramica del livello VII a (1:4).

un altro esemplare compare una serie di solcature orizzontali al di sotto dell'orlo (fig. 14, 14).

Ben rappresentate sono le ciotole a bordo rientrante, generalmente ispessito (fig. 14, 9; fig. 15, 13, 15, 16; fig. 16, 15, 18, 19, 21, 28); assai caratteristica è inoltre la forma della ciotola a base piatta, orlo volto in fuori e carena a spigolo vivo (fig. 14, 8; fig. 15, 14, 19; fig. 16, 20).

Figurano basi piatte, tondeggianti (fig. 14, 3) o piatte ed espanse (fig. 16, 8).

Si è rinvenuto un unico frammento con versatoio a beccuccio (fig. 18, 5).

La decorazione compare piuttosto scarsamente: figurano tuttavia volute in rilievo (fig. 18, 4) e ornati a solcature, talvolta intersecantisi (fig. 18, 3, 9). Decorazione incisa si è rinvenuta soprattutto su frammenti dei tipici *pithoi* a corpo ovoidale con collo nettamente distinto dalla spalla⁸ ed appare costantemente localizzata all'inizio della spalla stessa: consiste in genere in serie orizzontali di semplici motivi geometrici lineari (fig. 18, 7, 8), mentre in un caso compare una svastica resa in uno stile particolare (fig. 18, 6).

Realizzati nella stessa ceramica a superficie brunita sono inoltre un colatoio (fig. 16, 7) ed un recipiente unito ad un'alta base bipartita in cui appaiono aperture semicircolari (fig. 18, 10).

La ceramica rosso-nera compare in percentuale minima nel VII a mentre rappresenta un elemento caratterizzante nei livelli del VI.

Non rientra nelle classi ceramiche identificate il frammento di una probabile brocchetta con ansa a sezione circolare e corpo tondeggiante costituito da due parti fabbricate al tornio separatamente, d'argilla grigiastra e superficie ricoperta da colore rosso opaco (fig. 15, 18), proveniente dal VI b.

— Ceramica con decorazione dipinta monocroma o bicroma (sigle DM, DB).

L'impasto è d'argilla alquanto depurata senza tracce di inclusi vegetali, di colore variante dal giallo-rosato chiaro al giallo-verdastro. La frattura appare compatta e di colore omogeneo. La superficie interna è lisciata mentre quella esterna presenta un'ingubbiatura chiara o è stata lisciata in modo da provocare una falsa ingubbiatura.

La decorazione a pittura opaca è ottenuta con tinta più o meno diluita, i cui colori variano dal nero al marrone chiaro e dal rosso scuro al rosso aranciato. La combinazione di rosso e nero si rinviene in un numero di casi alquanto minore rispetto a quelli in cui la decorazione è monocroma. Si tratta di una produzione fatta a mano, anche se non si può escludere che eventuali segni di tornio siano scomparsi in seguito all'accurato trattamento delle superfici.

⁸ Un esemplare integro di questo tipo venne rinvenuto a Gelinciktepe. Cfr. A. Palmieri, *Insediamento del Bronzo Antico a Gelinciktepe (Malatya)*, « Origini », I, 1967, p. 129 e fig. 16.

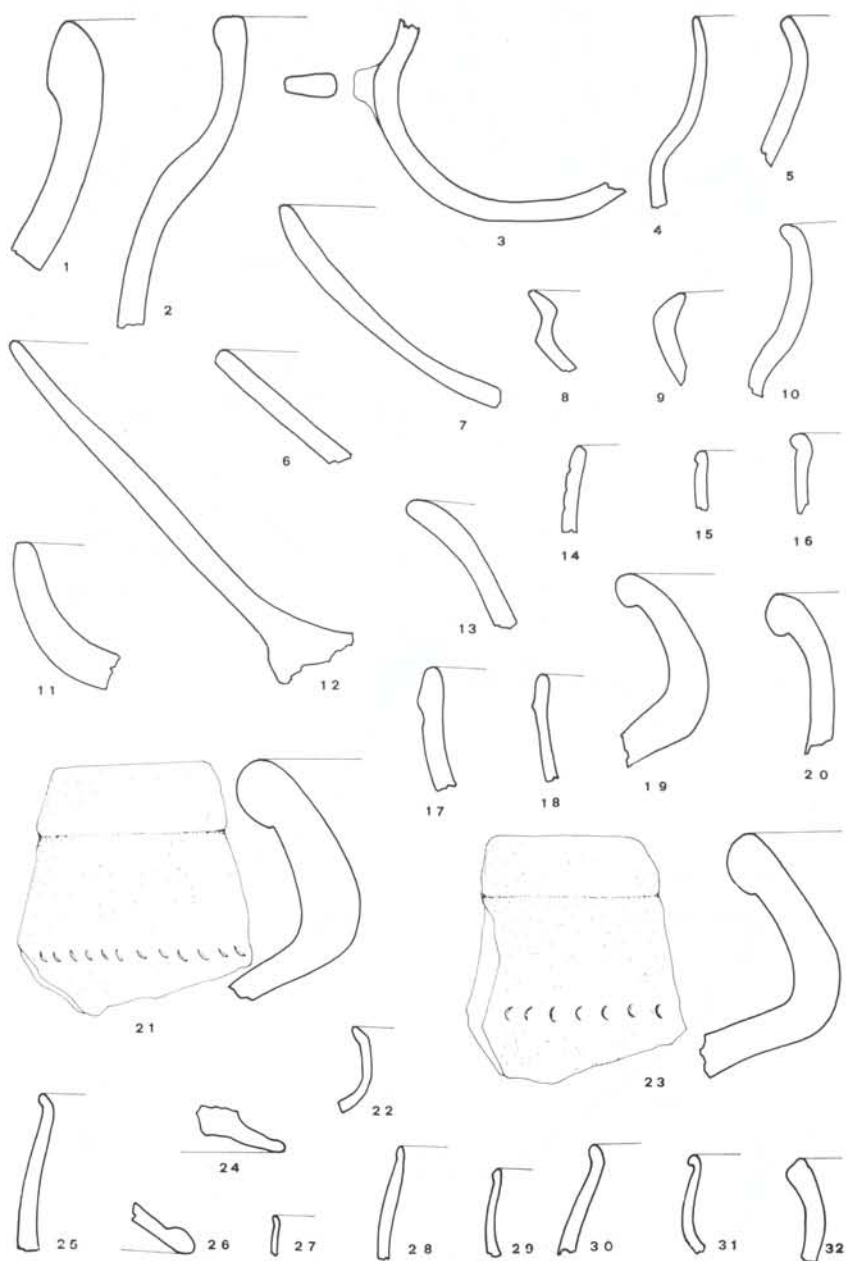


Fig. 14 - Arslantepe (Malatya). Ceramica del livello VI c (1:2).

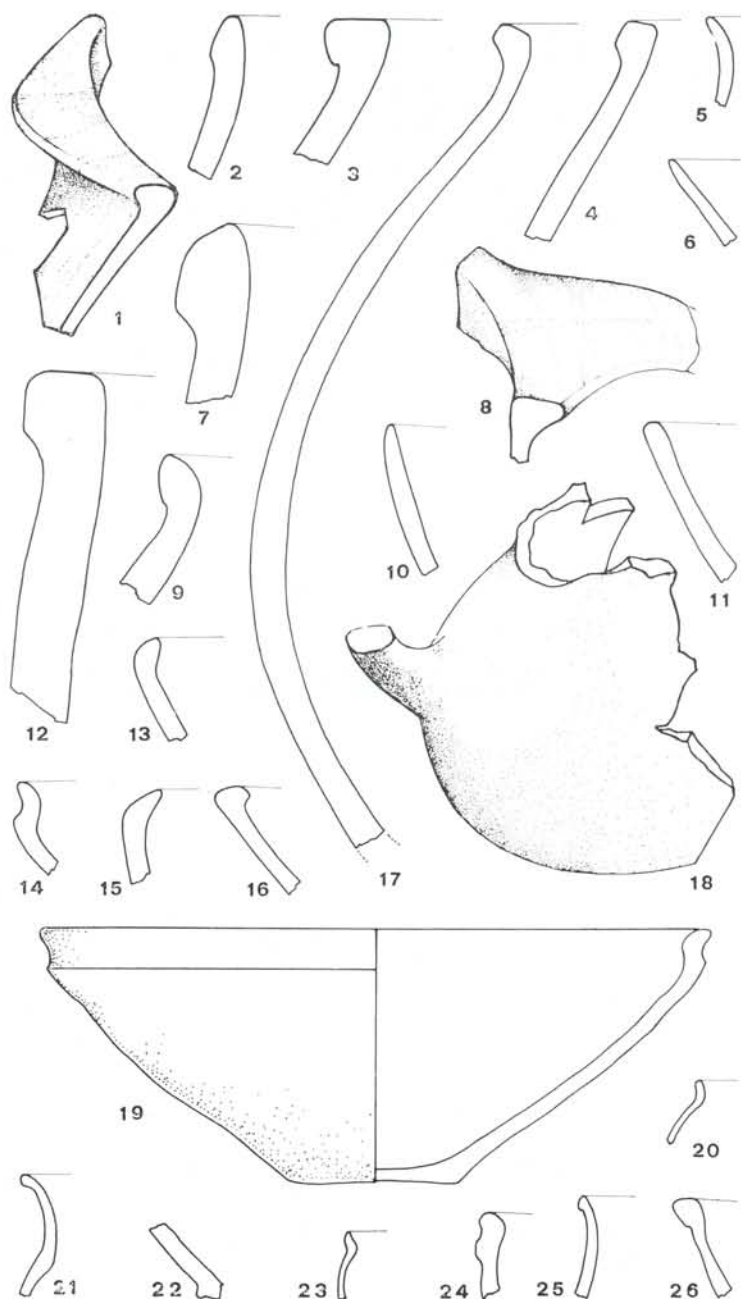


Fig. 15 - Arslantepe (Malatya), Ceramica del livello VI b (1:3).

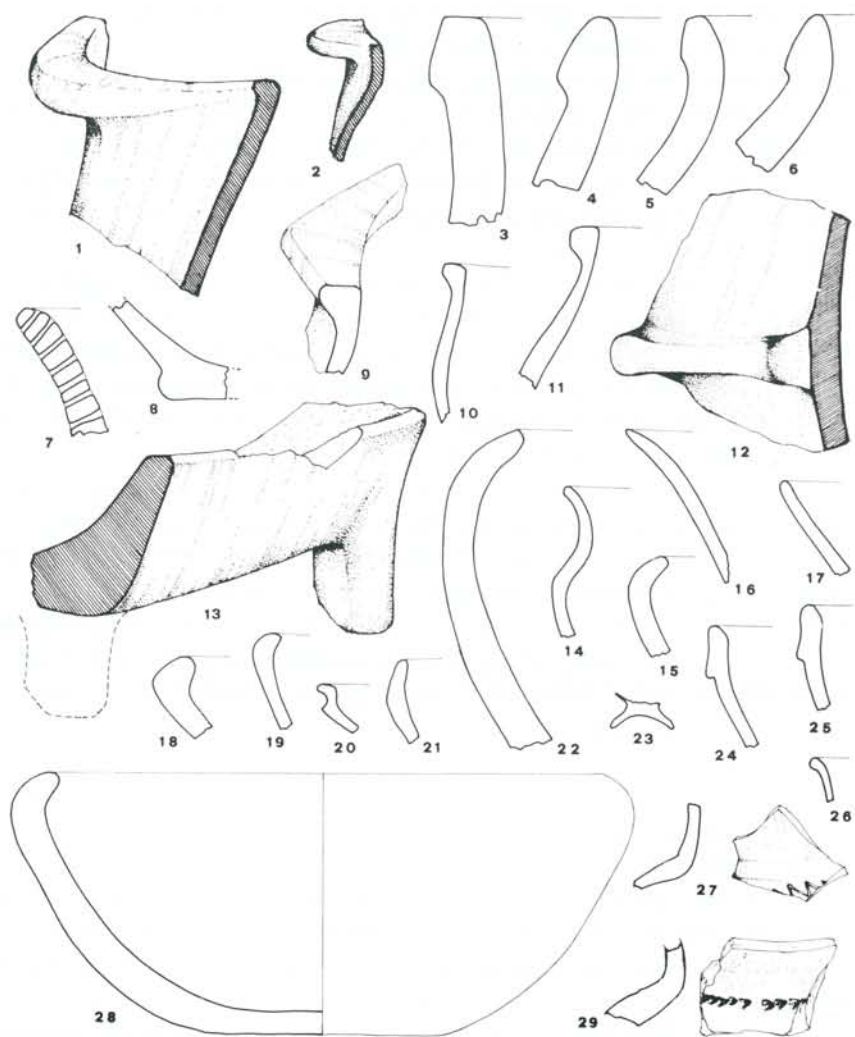


Fig. 16 - Arslantepe (Malatya). Ceramica del livello VIa (1:3).

Le forme predominanti sono essenzialmente due e ripetono sagome ben note nella ceramica rosso-nera brunita: olle a corpo globulare, base piatta ed orlo ispessito a sezione irregolarmente quadrangolare (*rail rim*) o talvolta arrotondata (fig. 19, 1-7, 9) e ciotole a bordo rientrante ispessito e base presumibilmente piatta (fig. 20, 1-17).

L'esemplare integro riprodotto in fig. 19, 6 presenta la particolarità di un versatoio cilindrico presso la base.

Figurano inoltre ollette di minori dimensioni, con orlo ispessito o leggermente volto in fuori (fig. 19, 12-15, 18-20) ed altre con un caratteristico orletto ispessito internamente all'imboccatura (fig. 19, 16, 17; fig. 21, 10), mentre piuttosto rari sono gli orli assottigliati (fig. 19, 11). Figurano anche recipienti con alto collo quasi cilindrico (fig. 19, 21, 22).

In un caso un'olla a corpo tondeggiante è apparsa munita di due anse a nastro contrapposte dipartentisi dall'orlo (fig. 19, 8). Un altro tipo di ansa, attestato da un unico esemplare, è rappresentato da un rigonfiamento perforato sottolineato dalla decorazione (fig. 20, 18). Esemplari unici sono anche le ciotole riprodotte in fig. 20, 19, 21, 22, delle quali l'ultima è munita di presa a sporgenza.

La decorazione, localizzata generalmente sulla parte superiore del vaso, è costituita da motivi geometrici, comprendenti reticolati, *chevrons* semplici e multipli, zig-zag, punteggiatura, linee ondulate, spine di pesce, gruppi di segmenti paralleli, triangoli o rombi campiti a tratteggio, che sono generalmente compresi tra serie di larghe bande orizzontali, spesso così ravvicinate da confondersi l'una con l'altra. Nelle olle la banda inferiore è normalmente frangiata e, al disotto della principale zona decorativa, si trovano spesso motivi geometrici isolati (fig. 19, 1, 19; fig. 21, 1). Caratteristica è, sia nelle olle che nelle ciotole, l'estensione del colore alla parte superiore e interna dell'orlo, mentre nelle olle il lato esterno dell'orlo ispessito è decorato da tratteggio obliquo.

I motivi geometrici, nella cui esecuzione appare essere stato usato un pennello multiplo⁹, si avvicinano generalmente l'uno all'altro nella stessa fascia decorativa e può variare anche lo spessore della linea che li traccia (fig. 21, 9).

Talvolta dalla principale zona decorativa si dipartono gruppi di bande parallele verticali che giungono fino alla base del vaso e spesso la invadono (fig. 19, 18, 20; fig. 19, 4). In un caso l'ornamentazione bicroma alquanto complessa raggiunge la base del recipiente (fig. 22, 2).

Negli esemplari a decorazione bicroma (fig. 19, 14, 17; fig. 20, 14; fig. 21, 4, 5, 6, 11; fig. 22, 1, 2) l'alternanza del colore può distin-

⁹ Per l'uso del pennello multiplo cfr. R.J. e L.S. Braidwood, *Plain of Antioch*, cit., p. 186 e nota 7.



Fig. 17 - Arslantepe (Malatya). Ceramica dei periodi VII e VI
(1-9: 1:2; 10: 1:4; 11: 1:3).

guere fasce diverse nella composizione o può ritrovarsi in uno stesso elemento decorativo. Particolarmente interessante per la sua affinità con la decorazione tipica della ceramica « cappadocia » è l'ornato bicolore presente sul frammento rappresentato in fig. 20, 20 e fig. 22, 1, in cui un motivo a scacchiera si affianca ad uno a clessidra. Motivi caratteristici, sia pure meno comunemente rinvenuti, sono quelli ad

albero (fig. 20, 21), quello a farfalla (fig. 21, 2) e quello ad asterisco (fig. 21, 7).

Completamente assente nei livelli del VII, la ceramica dipinta costituisce un elemento caratterizzante del periodo VI.

Si riporta ora l'elenco delle percentuali con cui ogni classe ceramica identificata compare nei vari livelli, nell'ambito dei quali il materiale raccolto a diretto contatto con il piano è indicato, come si è detto, dalla lettera con asterisco. Non sono indicate le percentuali relative ai frammenti non identificati. Al conteggio, data la natura del materiale su cui è stato condotto, è ovviamente da attribuire un significato puramente indicativo.

	DM	DB	RN	TF	TG	RIB	CT2	CT	CI	Totale frammenti
VIa*	7,82	0,86	27,38	1,73	40,43	5,65	0,86	1,60	—	330
VIb	11,36	2,27	26,13	—	37,87	13,90	0,37	1,89	3,40	274
VIb*	9,02	0,48	27,55	4,38	39,02	7,80	0,97	2,43	3,31	410
VIc	3,24	—	10,06	3,17	64,52	11,93	0,41	2,69	3,51	1409
VIc*	7,11	0,16	19,85	3,47	44,37	15,39	0,82	4,13	4,30	604
VIIa	—	—	1,04	0,88	61,85	23,51	1,01	7,35	3,11	2475
VIIa*	—	—	0,63	0,31	65,33	19,51	1,58	8,74	3,42	1578
VIIb	—	—	—	0,14	58,32	24,43	0,14	9,44	7,04	867
VIIb*	—	—	—	—	38,38	45,24	1,76	6,86	7,26	1472
VIIc	—	—	—	0,27	32,65	39,86	4,76	10,34	14,42	735
VIIc*	—	—	—	—	27,07	33,43	3,50	7,00	27,38	314

Industria su selce ed ossidiana.

La base dell'industria su selce dei periodi VI e VII è rappresentata da lame e sezioni di lame « cananee »¹⁰. L'uso di queste come elementi di falchetto è attestato frequentemente dalla zona di lustro che compare su uno o su ambedue i margini. Il tallone delle lame rivela generalmente la preparazione del piano di percussione e si riscontra di solito l'asportazione della nervatura centrale.

Una lama rinvenuta integra non presenta tracce di uso (fig. 26, 7), mentre alcuni elementi presentano una denticolazione prodotta semplicemente dall'uso (fig. 23, 3; fig. 24, 3; fig. 25, 6). Caratteristico è il ritocco delle estremità, sia sulla faccia superiore che su quella inferiore, evidentemente per ridurre lo spessore (fig. 25, 5; fig. 24, 2, 3).

¹⁰ Denominazione entrata in uso in Palestina per indicare un particolare tipo di lama di grandi dimensioni. Per la relativa bibliografia e per lo studio di industria simile della Siria settentrionale cfr. J. Crowfoot Payne, *Flint implements from Tell Al-Judaiah*, in R.J. e L.S. Braidwood, *Plain of Antioch*, cit., p. 533-37.

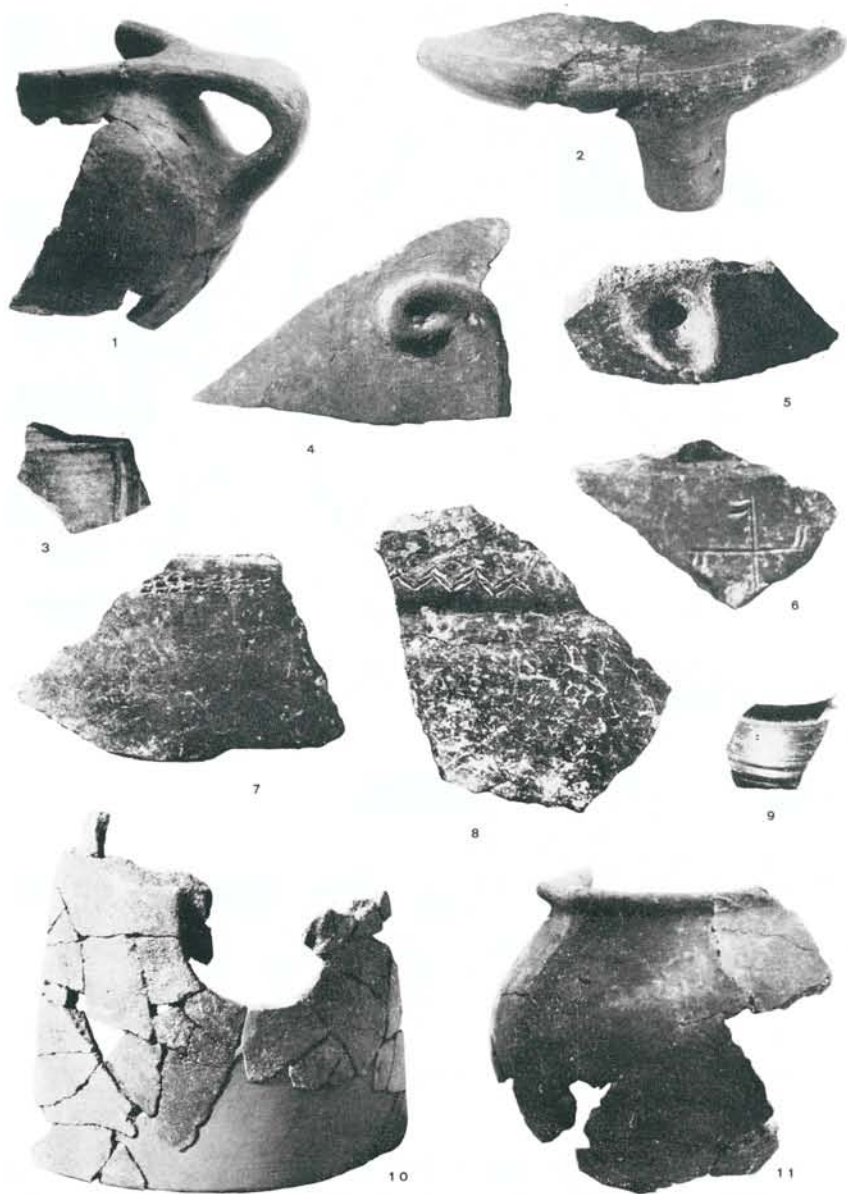


Fig. 18 - Arslantepe (Malatya). Ceramica rosso-nera del periodo VII
(1, 2: I:4; 3, 4, 9: I:3; 5-8: I:2; 10, 11: I:5).

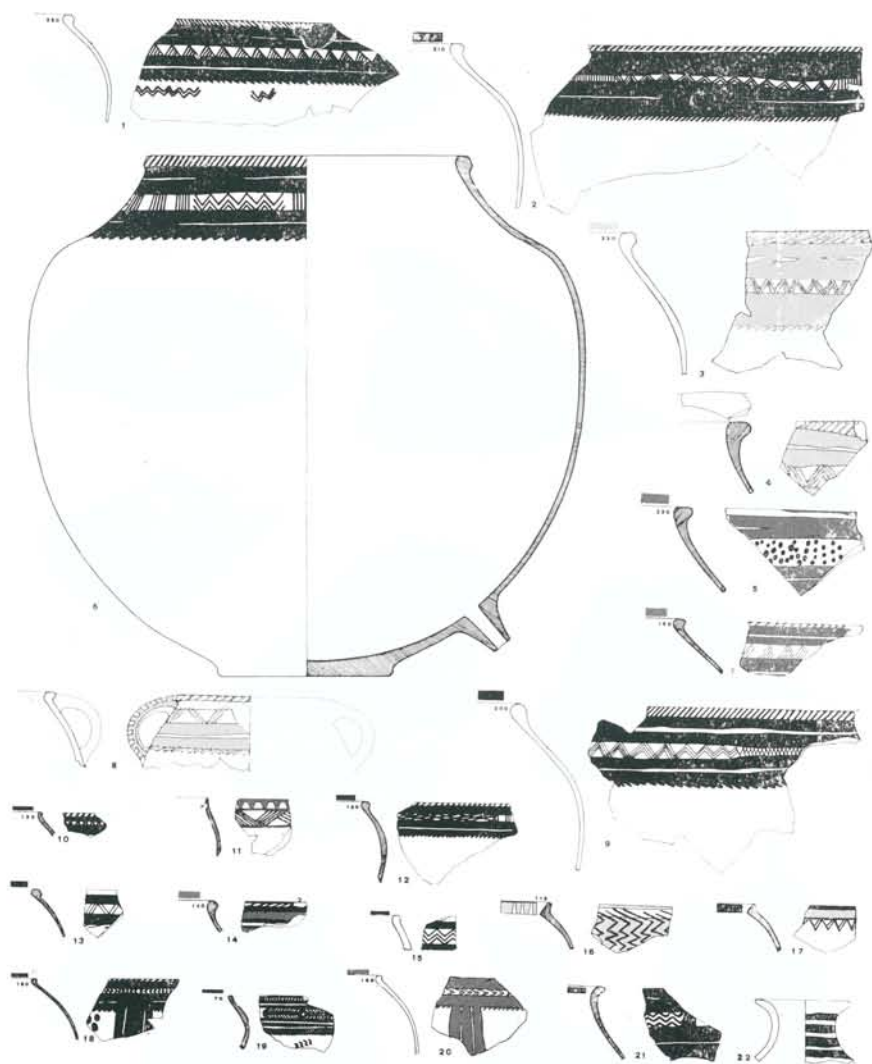


Fig. 19 - Arslantepe (Malatya). Ceramica dipinta del periodo VI (1:6).

In un esemplare un ritocco inverso, piatto, irregolare, interessa un margine interamente (fig. 24, 2). In alcuni casi si riscontra ritocco piatto, diretto o inverso, su ambedue i margini (fig. 23, 7; fig. 25, 5). Un pezzo presenta ritocco erto alterno (fig. 25, 8), mentre un altro ha ritocco erto inverso su ambedue i margini (fig. 25, 7). In due casi (fig. 23, 5; fig. 26, 4) la denticolazione è ottenuta con il ritocco deno-

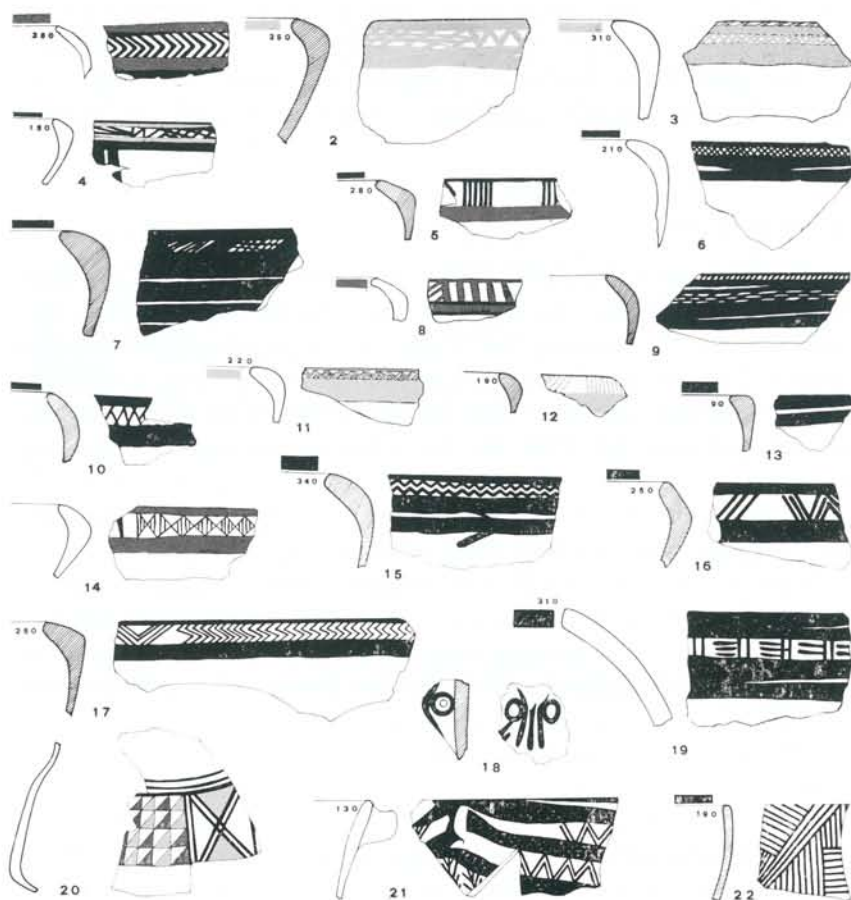


Fig. 20 - Arslantepe (Malatya). Ceramica dipinta del periodo VI (1:4).

minato « nibbling » o « grignotage » ¹¹. Figurano inoltre rari strumenti su scheggia, comprendenti un raschiatoio laterale (fig. 26, 6) e due grattatoi su estremità (fig. 4, 6; fig. 26, 1).

Su ossidiana sono generalmente ricavate piccole cuspidi triangolari a base rettilinea o leggermente concava che rappresentano un elemento particolarmente caratteristico e ben rappresentato (fig. 23, 1, 2, 4; fig. 25, 1-4, 9, 10; fig. 26, 2, 5); solo due esemplari sono in selce (fig. 24,

¹¹ Cfr. J. Tixier, *Typologie de l'épipaléolithique du Maghreb*, Paris 1963, p. 33.

1, 4). Tali cuspidi sono ottenute con ritocco piatto, invadente, talvolta subparallelo, che interessa solitamente ambedue le facce; solo in qualche caso parte della superficie è risparmiata. Compare inoltre una piccola punta su lamella d'ossidiana con ritocco erto su un margine (fig. 24, 5).

Oggetti di pietra.

Tra gli oggetti di pietra levigata rinvenuti, un'accettina alquanto spessa di roccia verde, con tagliente ben rifinito posto sull'asse mediano (fig. 27, 5), proviene dal livello VIc e un pendaglio oblungo e piatto, forse da usare come lisciatoio, munito di foro a clessidra all'apice, proviene dal VIa (fig. 27, 6). Tipici elementi da collana sono rappresentati, nel VIIc, da due piastrine rettangolari, una con due, l'altra con quattro fori (fig. 27, 7, 8). Nel VIa della zona C3 (D) si è rinvenuto un brunitoio, tratto da ciottolo, che presenta la superficie d'impiego resa speculare dalla politura (fig. 28, 2).

Figurano in tutti i livelli varie macine di roccia vulcanica, alcune molto spesse con superficie di posa tondeggianti, altre più sottili e piatte (fig. 28, 4, 5). Numerosi sono i pestelli costituiti da ciottoli la cui forma è stata regolarizzata, rendendola conica o a parallelepipedo (fig. 28, 1). Singolari alcuni parallelepipedi di roccia vulcanica porosa (fig. 28, 6), apparsi anche a Gelinciktepe, il cui impiego rimane incerto.

Un ciottolo piatto, a contorno ovalare, proveniente dal VIa, presenta due intaccature contrapposte eseguite sommariamente (fig. 29, 6), richiamando nell'aspetto generale alcuni degli « idoli » troadici.

Un ciottolo oblungo di basalto, rinvenuto in un *silos* del VIb, simile nell'aspetto ai pestelli, presenta un inizio di perforazione presso un'estremità (fig. 28, 3): potrebbe trattarsi del tentativo non portato a termine di fabbricare un'ascia-martello, un tipo generalmente diffuso nei contesti caratterizzati da ceramica rosso-nera¹².

Oggetti d'osso.

Punteruoli tratti da schegge di ossa lunghe, levigati nella sola estremità acuminata, sono rappresentati nei livelli del VI (fig. 27, 4); non mancano esempi di lavorazione totale della superficie, come in

¹² A. Palmieri, *Gelinciktepe*, cit., fig. 28, 29; pp. 180-81 e bibl. ivi.



Fig. 21 - Arslantepe (Malatya). Ceramica dipinta del periodo VI
(1: 1:4; 2-7, 9, 12: 1:2; 8, 10: 1:3; 11: 2:3).

una larga spatola a flabello dal VIc (fig. 27, 3). Dal VIIc proviene uno spillone a testa accuratamente sagomata (fig. 27, 1). Una piccola testa di femore perforata, dal VIIa, deve essere stata usata probabilmente come elemento da collana (fig. 27, 2).

Metallo.

L'uso del metallo (rame o bronzo) non è largamente documentato, ma la sua lavorazione sul posto è testimoniata, per quanto riguarda i livelli del VI, dal rinvenimento di numerose scorie di fusione, che formavano in alcuni casi ammassamenti di notevole entità, e dalla presenza di un frammento di matrice in terracotta per ottenere un'accetta il cui tipo non è possibile precisare. Gli oggetti metallici riconoscibili sono costituiti da una lesina a sezione quadrangolare dal VIIc (fig. 29, 2), da uno spillone a testa arriciata (fig. 27, 9) e da un altro con testa ad occhiello formato dall'estremità ripiegata e ritorta (fig. 29, 5) provenienti ambedue dal livello VIIb.

Oggetti particolari.

Tra gli oggetti di carattere particolare sono da annoverare una piccola ruota fittile con mozzo sporgente (fig. 29, 4)¹³ e un sonaglietto costituito da un cilindro fittile chiuso alle due estremità (fig. 29, 7) ed ornato con fasce dipinte in rosso in senso longitudinale, nel cui interno si trovavano sette piccole sfere di terracotta. Figura inoltre nel VIc un idoletto d'impasto rotto alla base del collo, con corpo piatto rozzamente sagomato e decorato da due linee a zig-zag incise (fig. 29, 3).

Numerose sono in tutti i livelli le fuseruole costituite da rondelle forate tratte da pareti di vasi.

Due sigilli a stampo di roccia metamorfica recano schemi geometrici: l'uno a disco di poco spessore, rinvenuto nel VIa della zona C3(D), presenta su una faccia una serie di cerchi concentrici e sull'altra un elaborato motivo cruciforme (fig. 30, 2); l'altro, dal VIIb della zona C3(E), ha forma emisferica e mostra uno schema composto da linee radiali intercalate da punti (fig. 30, 3).

¹³ Ibid., fig. 24, 4, p. 178 e ss.



1



2

Fig. 22 - Arslantepe (Malatya). Cerámica pintada bicroma del periodo VI (2:3).

La ceramica del VII periodo, caratterizzata dall'impiego di inclusi vegetali, con superficie a ingubbiatura rossa brunita, le cui fogge presentano orli tipicamente elaborati, e la connessa produzione di recipienti da cottura, trovano precisi confronti in varie classi di « Chaff-faced Ware » della fase F dell'Amuq e, per quanto riguarda le sagome, anche nella « Smooth-faced Ware »¹⁴.

Nella serie della « Chaff-faced Ware » a superficie semplicemente lisciata, compaiono le olle a collo svasato ed orlo semplice o elaborato, le ciotole emisferiche o a bordo leggermente rientrante; nella serie a ingubbiatura rossa, brunita o meno, figurano inoltre le ollette a corpo tondeggiante ed orlo variamente sagomato e le basi con piede tronco-conico cavo; nella serie della « Smooth-faced Ware » trovano specialmente confronto i bicchieretti a profilo sinuoso.

Non hanno invece riscontro le basi ad alto piedistallo quasi cilindrico e la relativa decorazione a scanalature.

Mentre un elemento caratteristico nella « Chaff-faced » dell'Amuq è rappresentato dalle ciotole a « bevelled rim » o « Glockentopf », tale sagoma non si è finora rinvenuta nei livelli del VII di Arslantepe, dove invece il tipo distintivo, che continua nel VI, è costituito dalla ciotola tronco-conica ad orlo obliquo verso l'interno.

Il grande sviluppo di quest'ultima ricorda quello delle cosiddette « Coba bowls » che compaiono nel periodo IV A e dominano nel IV C di Sakce Gözü¹⁵: si tratta di ciotole tronco-coniche a base piatta d'impasto con inclusi vegetali, fatte a mano o al tornio lento, che presentano però un orlo semplice, leggermente assottigliato.

Vasi dello stesso tipo sono noti nel livello XIIb a Mersin¹⁶ dove sono definiti « flint scraped bowls ».

A Sakce Gözü IV C le ciotole sono accompagnate da ceramica a ingubbiatura rossa e dai tipici recipienti da cottura con sporgenza interna all'imboccatura¹⁷. Non è improbabile che vi sia una qualche relazione tra le ciotole di Arslantepe e le « Coba bowls » dalle quali le prime potrebbero derivare. Sembra significativo infatti che a Sakce Gözü le ciotole inizino nel periodo IV A in cui appaiono frammenti di una produzione dipinta tipo Obeid (la cui presenza ad Arslantepe

¹⁴ R.J. e L.S. Braidwood, *Plain of Antioch*, cit., p. 228 e ss., fig. 171, 172, 174, 176-179.

¹⁵ J. du Plat Taylor, M.V. Seton Williams e J. Waechter, *The Excavations at Sakce Gözü*, Iraq, XII, 2, 1950, p. 94 e ss., fig. 16, 1-2, fig. 18, 5.

¹⁶ J. Garstang, *Prehistoric Mersin*, Oxford 1953, p. 174, fig. 113.

¹⁷ J. du Plat Taylor, *Sakce Gözü*, cit., fig. 18, 13-14, p. 100 e ss.

è stata accertata dai sondaggi stratigrafici dello Schaeffer)¹⁸ e continuino nel IV B in cui figura ceramica tipo Tell esh-Sheikh¹⁹. Se la stratigrafia dei livelli non ancora raggiunti dal nostro scavo, ripeterà la sequenza di Sakce Gözü, potremmo considerare le ciotole come un tipo lungamente perdurante, con qualche modificazione, attraverso periodi diversi.

A Tarsus ceramica « Chaff-faced » con fogge tipiche inizia nel Calcolitico Recente e continua fin entro il B.A.II.²⁰

Complessi ceramici tipologicamente affini a quello del periodo VII di Arslantepe si rinvennero inoltre a Carchemish²¹, a Tell Halaf²², a Tabara el Akrad²³, a Qal'at al-Ru'us²⁴, ad Hama²⁵ e nella piana di Jabbul²⁶. Ras Shamra III B è considerato in relazione²⁷. Di particolare interesse al riguardo potranno risultare gli scavi attualmente in corso a Gedikli nella zona di Gaziantep²⁸.

Tale repertorio ceramico appare connesso con quello che compare nella Mesopotamia settentrionale durante il periodo di Gawra, corrispondente ai periodi di Uruk e Jemdet Nasr nella Mesopotamia meridionale²⁹.

¹⁸ R.J. e L.S. Braidwood, *Plain of Antioch*, cit., p. 511, nota 85.

¹⁹ J. du Plat Taylor, *Sakce Gözü*, fig. 17, 7. Per tale classe ceramica cfr. C.L. Woolley, *A Forgotten Kingdom*, Harmondsworth, 1953, fig. 3; R.J. e L.S. Braidwood, *Plain of Antioch*, cit., p. 512; G.H. Brown, *Prehistoric Pottery from the Antitaurus*, Anat. St. XVII, 1967, p. 131.

²⁰ H. Goldman, *Excavations at Gözlü Kule, Tarsus*, Princeton 1956, vol. I, Pl. 342-44, 347, vol. II, pp. 82-85, 93, 105, 346.

²¹ C.L. Woolley e R.D. Barnett, *Carchemish III*, London 1952, cap. XIII.

²² M.F. Oppenheim, *Tell Halaf*, vol. I, Berlin 1943, p. 94 e ss.

²³ S. Hood, *Excavations at Tabara el Akrad*, 1948-49, Anat. St. I, 1951, p. 125 e ss.

²⁴ A.M.H. Ehrich, *Early Pottery of the Jebel Region*, Mem. of the Amer. Philosophical Society, XIII, Philadelphia 1939.

²⁵ H. Ingholt, *Rapport Préliminaire sur Sept Campagnes de Fouilles à Hama en Syrie (1932-1938)*, Copenhagen 1940, pp. 17-18; E. Fugmann, *Hama. Fouilles et Recherches 1931-1938. L'Architecture des Périodes pré-Hellénistiques*, Copenhagen 1958, cap. IV.

²⁶ R. Maxwell Hyslop e al., *Archaeological Survey of the Plain of Jabbul*, Palest. Explor. Quart., 1942-43, pp. 25-26.

²⁷ H. de Contenson, *New correlations between Ras Shamra and Al-'Amuq*, Bull. Amer. Schools of Or. Res., N. 172, 1963, p. 39.

²⁸ Notizie sugli scavi condotti dalla Prof. U. Bahadır Alkim sono riportate in M.J. Mellink, *Archaeology in Asia Minor*, Amer. Journ. of Arch., 72, 1968.

²⁹ E. Porada, *The Relative Chronology of Mesopotamia*, in R.W. Ehrich, *Chronologies in Old World Archaeology*, Chicago 1965, p. 133 e ss. Particolarmente interessante il confronto del materiale dai livelli del VII periodo di Arslantepe con quello da Grai Resh II-IV, comprendente vasi a « fruttiera » (S. Lloyd, *Iraq Government Soundings at Sinjar*, Iraq, VII, 1940, fig. 7).

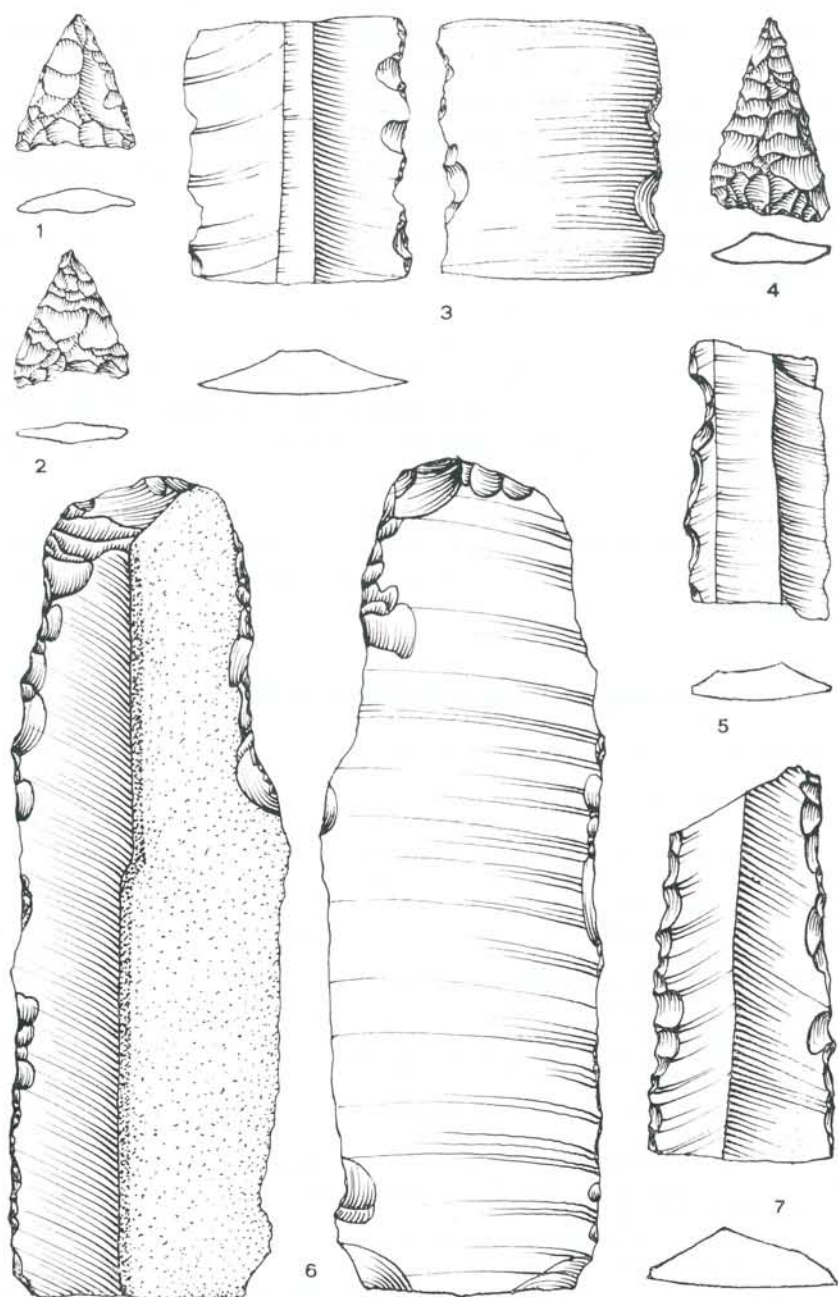


Fig. 23 - Arslantepe (Malatya). Industria litica
(1, 4, 6, 7: dal livello VIa; 2, 5: dal livello VIb; 3: dal livello VIc) (1:1).

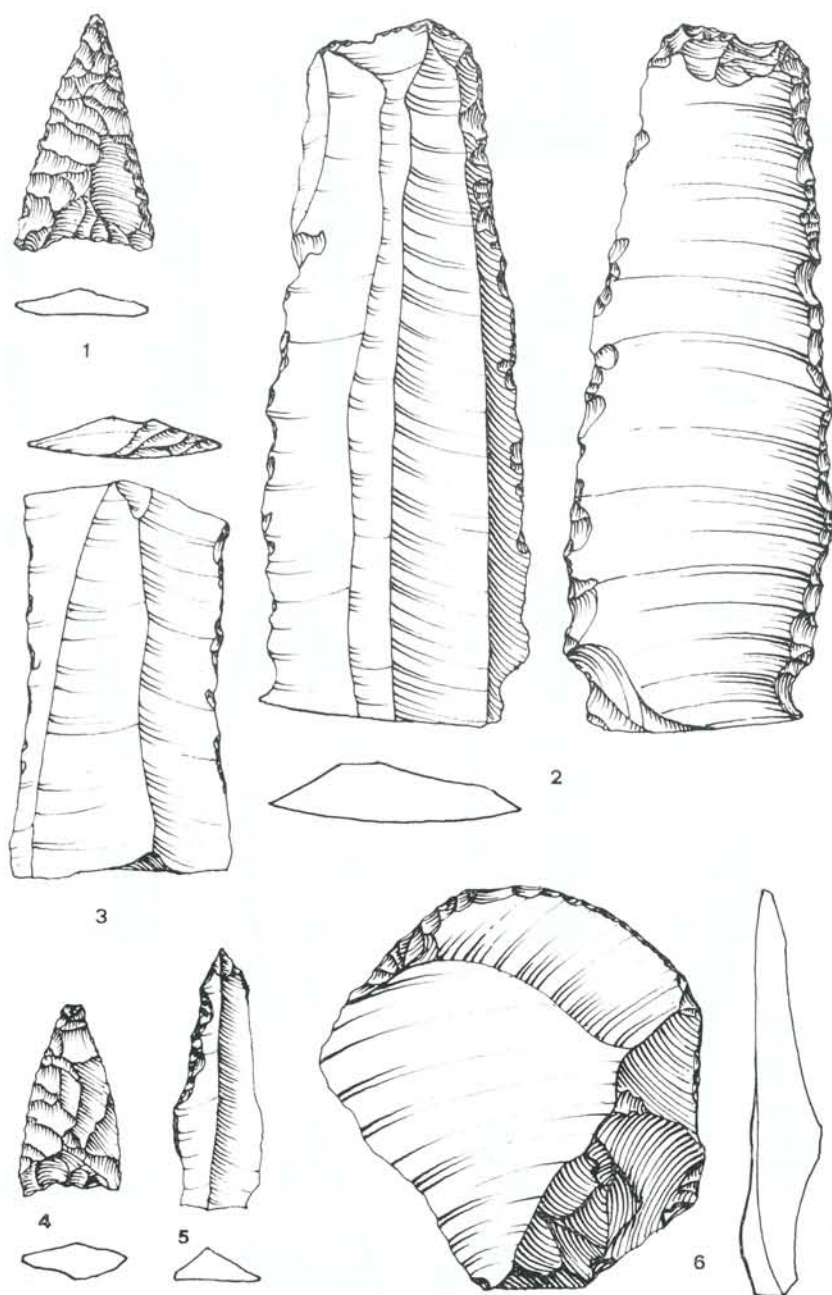


Fig. 24 - Arslantepe (Malatya). Industria litica (dal livello VIc) (1:1).

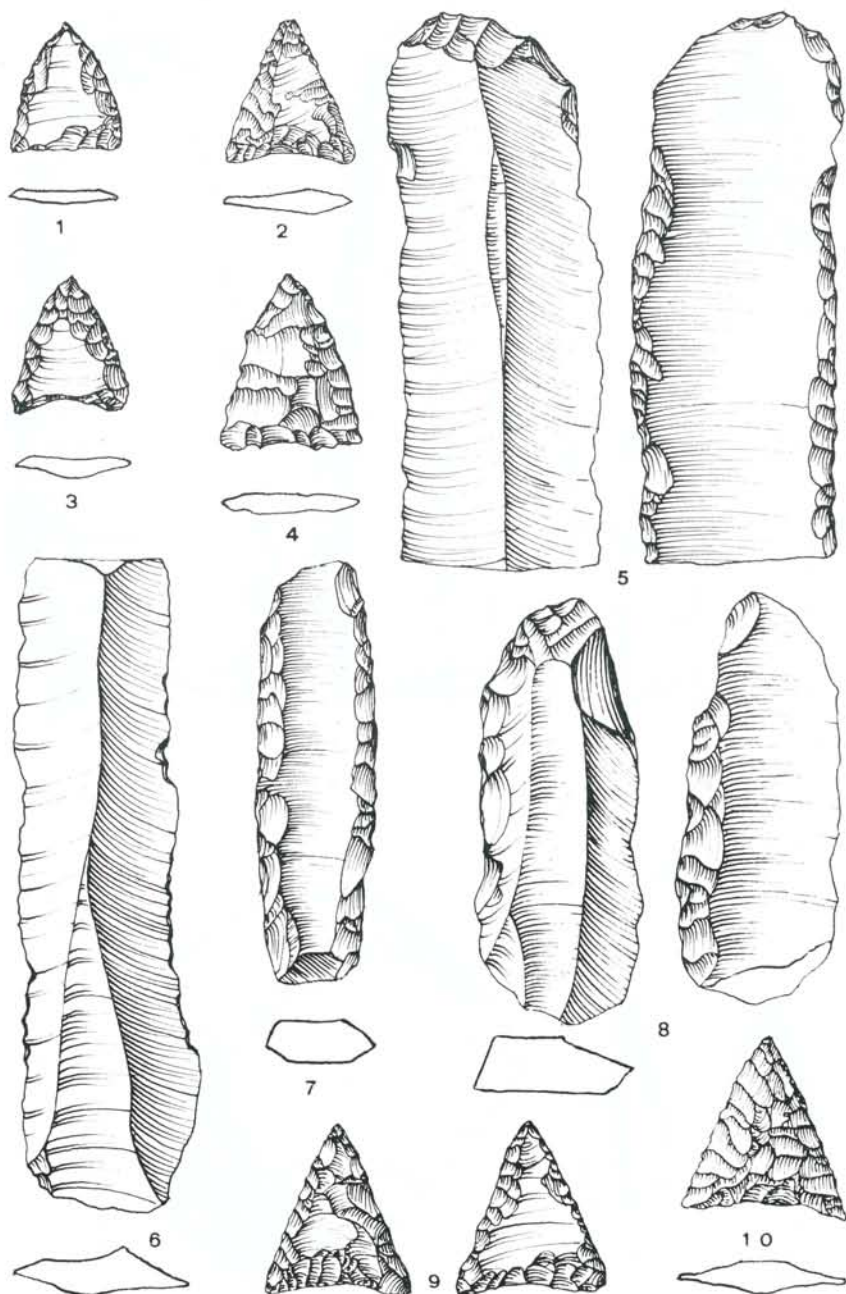


Fig. 25 - Arslantepe (Malatya). Industria litica
(1: dal livello VIIb; 2-10: dal livello VIIa) (I:I).

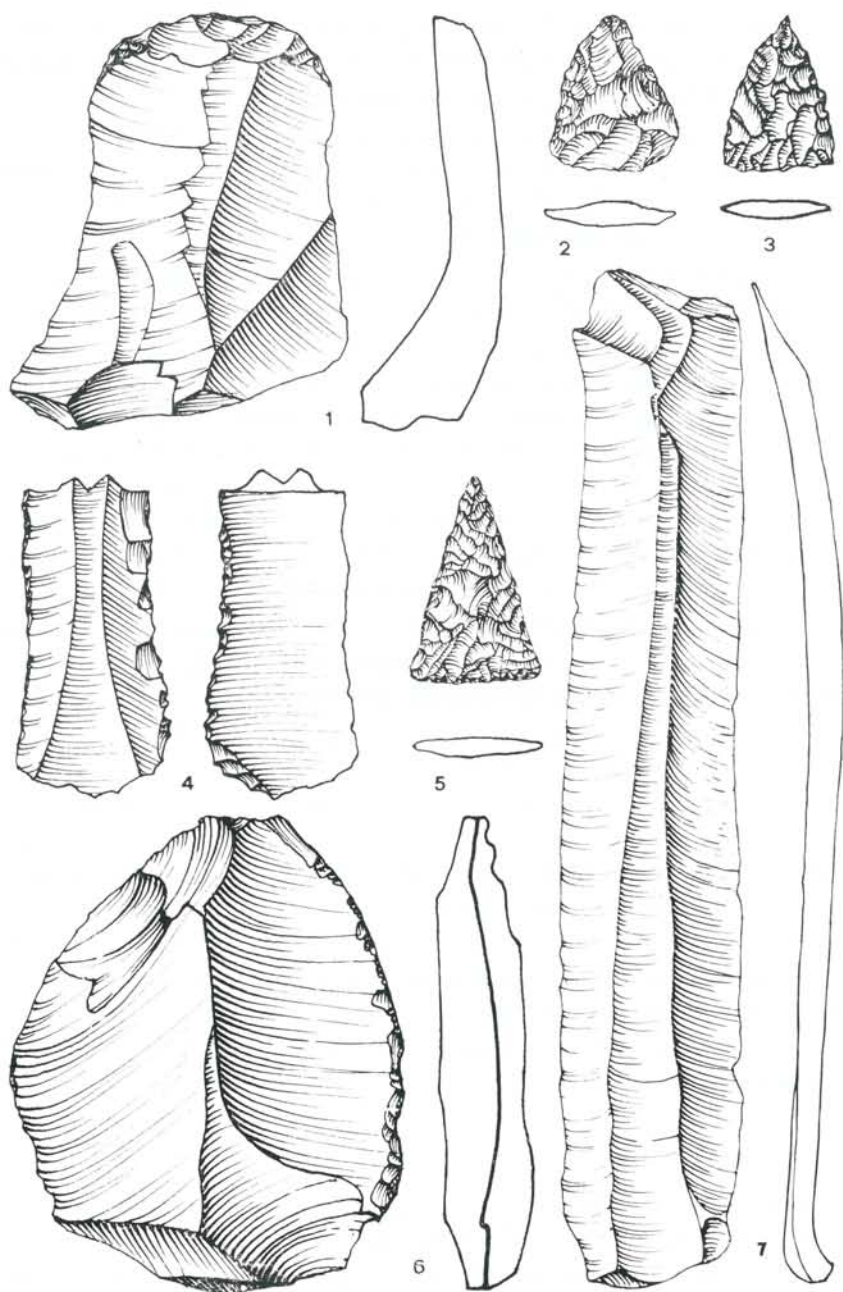


Fig. 26 - Arslantepe (Malatya). Industria litica
(1, 3, 4, 7: dal livello VIIc; 2, 5, 6: dal livello VIIb) (1:1).

Generalmente industria su lame « cananee », che in Palestina è in uso dall'inizio del Bronzo Antico fino al Bronzo Medio, si associa a tale produzione ceramica nei siti occidentali.

Gli elementi da collana a piastrina multiforata usati per intervallarne altri di forma diversa, provenienti ad Arslantepe dal livello superiore del VII (fig. 27, 7, 8), trovano i confronti più prossimi in quelli della fase G dell'Amuq³⁰.

Sia nella stessa fase G che nella fase F, si rinvennero esemplari di spilloni in osso a testa sagomata³¹ simili a quello dal livello VIIc.

Un altro elemento presente nelle fasi G-H dell'Amuq compare sporadicamente nei livelli del periodo VII di Arslantepe sotto forma di rari frammenti di ceramica tornita fine (*Plain Simple Ware*), una classe che continua con nuove forme attraverso le fasi I e J (*Simple Ware*). Ad Arslantepe nei livelli del VI appaiono frammenti della ceramica tornita fine decorati a incisione o impressione e a « reserved-slip », una tecnica che compare nel Dinastico Antico I mesopotamico ed è attestata nelle fasi G-I dell'Amuq stesso.

La ceramica rosso-nera figura ad Arslantepe, come si è visto, in scarsa quantità nel livello VIIa e caratterizza i livelli del VI accompagnata da una connessa produzione dipinta.

La classe della ceramica rosso-nera appartiene ad un gruppo di produzioni strettamente interrelate caratteristiche del « Bronzo Antico » dell'Anatolia orientale³², le cui connessioni con la Transcaucasia e l'Iran occidentale da una parte e con la Siria e Palestina dall'altra, queste ultime appoggiate dalla concomitante presenza di industria « cananea », sono state ampiamente messe in luce.

Di particolare interesse, per quanto riguarda le relazioni con la Siria settentrionale, è la presenza sulla ceramica di Arslantepe di decorazione in rilievo, a solcature e incisa, quest'ultima comprendente un caratteristico motivo a svastica con esatti confronti a Tabara el Akrad e nell'Amuq³³.

³⁰ R.J. e L.S. Braidwood, *Plain of Antioch*, cit., p. 328, fig. 252, 21, 22.

³¹ Ibid., p. 257, fig. 193, 5; p. 339, fig. 256, 10.

³² C.A. Burney, *Eastern Anatolia in the Chalcolithic and Early Bronze Age*, Anat. St. VIII, 1958, p. 164 e ss.

³³ S. Hood, *Tabara el Akrad*, cit., pag. 131, fig. 7, 21 b; R.J. e L.S. Braidwood, *Plain of Antioch*, cit., p. 461, fig. 358, 7.

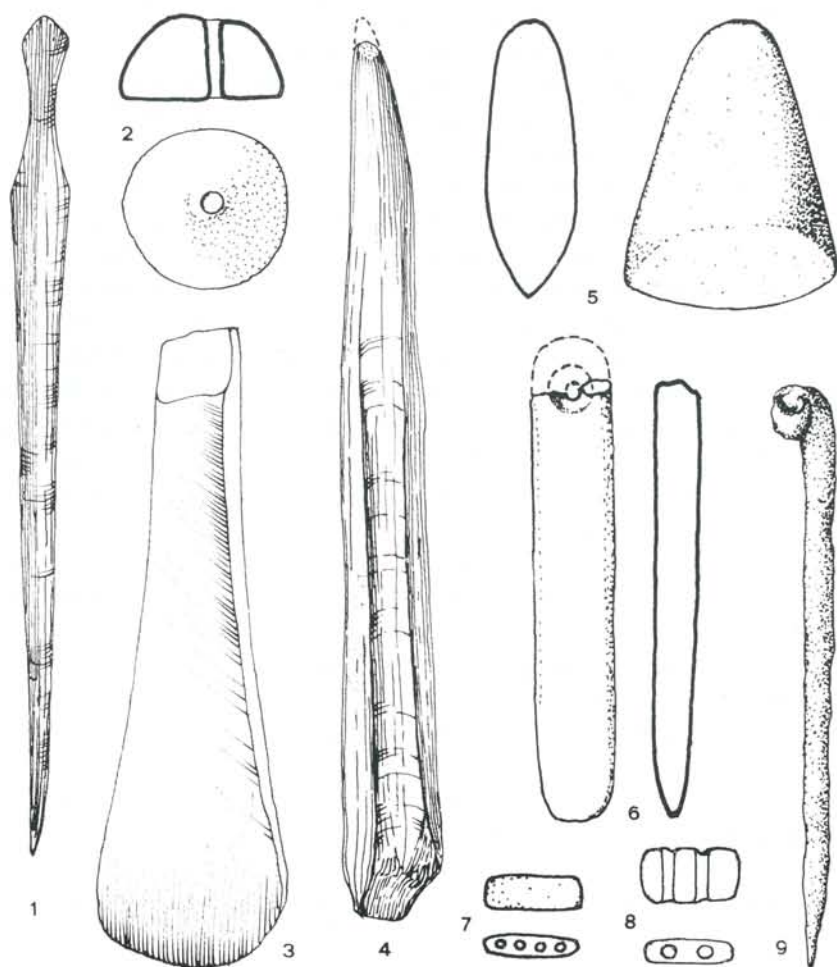


Fig. 27 - Arslantepe (Malatya). Oggetti di osso, pietra e bronzo (1:1).

A Tarsus una produzione affine, riferibile al « Copper Age » dell'Anatolia Centrale, compare nei livelli del Bronzo Antico III³⁴.

Particolarmente stretta appare la somiglianza con la ceramica di Gelinciktepe, dove comunque il repertorio dei tipi è alquanto più limitato, non comprendendo ad esempio le caratteristiche ciotole a bordo rientrante.

³⁴ H. Goldman, *Tarsus II*, cit., pp. 134-135.

Dei complessi caratterizzati da ceramica nera brunita fanno solitamente parte elementi quali le piccole ruote fittili e le asce-martello. Connessioni con gli aspetti a ceramica nera dell'altopiano anatolico sono indicate tra l'altro dal versatoio a beccuccio (fig. 18, 5)³⁵ e dall'idoletto fittile con decorazione incisa³⁶.

Il recipiente incorporato con alta base elaborata con probabile funzione di fornello (fig. 18, 10) potrebbe rappresentare un precedente del tipo rinvenuto a Kültepe nel livello Ib del Karum³⁷.

La ceramica dipinta rientra chiaramente nella classe definita dal Burney come propria del « Bronzo Antico III » dell'area Malatya-Elazig. Pur trattandosi di una produzione essenzialmente locale, vari tratti richiamano la ceramica « cappadocia » che inizia a Kültepe alla fine del Bronzo Antico (IIIa)³⁸. Si possono citare al riguardo esempi di decorazione metopale sulle tipiche ciotole a bordo rientrante, i motivi ad asterisco, a farfalla, ed a scacchiera bicolore affiancata a clessidra.

E' probabile che il suo maggiore sviluppo si svolga parallelamente alla fase I dell'Amuq, nella cui « Painted Simple Ware » sembrano discernibili relazioni cappadocie³⁹ ed è possibile che la sua durata comprenda anche la fase J dell'Amuq stesso.

Sembrano appoggiare tale possibilità le osservazioni condotte dal Brown su materiale dall'area di Elbistan, comprendente ceramica « pseudo-cappadocia » e la cosiddetta « Ozan Ware », di cui una variante presenta schemi a « smeared wash » (noti nell'Amuq I-J) mentre un'altra è caratterizzata da decorazione dipinta « cappadocia » combinata con elementi tipici dell'area Malatya-Elazig⁴⁰.

Da notare che Tell Chuera ha restituito ceramica a « smeared

³⁵ Cfr. H. Z. Koşay, M. Akok, *Büyük Güllücek Kazisi*, Ankara 1957, Lev. XXIII; H. Z. Koşay, M. Akok, *Alaca Höyük Kazisi 1940-1948*, Ankara 1966, Lev. 151; T. Özgüç, *Maltepe Kazisi*, Belleten, IX, 1947, Lev. CXXIII, 22.

³⁶ Esempi simili di plastica fittile si rinvennero in vari siti del « Copper Age ». Cfr. S. A. Kansu, *Etiyokusu Hafriyatı Raporu* (1937), Ankara 1940, fig. 81, Ey 7; H. H. von der Osten, *The Alishar Hüyük, Seasons of 1930-32, Part I*, O.I.P. XXVIII, Chicago 1937, fig. 182, p. 177; H. Z. Koşay, *Alaca Höyük Kazisi 1937-1939*, Ankara 1951, Lev. CVII, 3.

³⁷ K. Emre, *The Pottery of the Assyrian Colony Period According to the Building Levels of the Kanis Karum, Anatolia*, VII, 1963, Fig. 12, Kt. O/K 165; H. Z. Koşay e M. Akok, *Alaca Höyük Kazisi 1940-1948*, cit., Lev. 16, j 206.

³⁸ T. Özgüç, *Early Anatolian Archaeology in the Light of Recent Research*, Anatolia, VII, 1963, p. 12 e ss.

³⁹ M. E. L. Mallowan, *The 'Amuq Plain*, Antiquity, XXXVII, 1963, p. 191.

⁴⁰ G. H. Brown, *Prehistoric Pottery from the Antitaurus*, cit., pp. 133-34.

wash » unitamente a una caratteristica sagoma con presa ad espansione dell'orlo, tipica della ceramica rosso-nera nella zona di Malatya⁴¹.

Pur se connessi con la produzione dipinta venuta in luce ad Arslantepe, gli scarsi frammenti dipinti trovati a Gelinciktepe, ornati con elementari motivi geometrici, se ne differenziano appunto per l'estrema semplicità del repertorio decorativo. Un unico frammento simile è stato trovato ad Arslantepe nel *debris* del VIIa (fig. 21, 8). Potrebbe trattarsi, a mio parere, di una produzione riferibile ad un momento preparatorio del massimo fiorire della ceramica dipinta nella zona di Malatya il quale non è, nell'area per ora scavata, tipologicamente rappresentato ad Arslantepe.

Per quanto riguarda la successione stratigrafica relativa ai livelli dei periodi VII e VI nel settore C3 (E), essa può essere utilmente paragonata soprattutto con la sequenza riscontrata, nella Siria settentrionale, a Tabara el Akrad, nei pressi di Atchana⁴². Quivi, al disopra del livello VII, caratterizzato da ceramica tipo Tell esh-Sheikh, i livelli VI e V hanno restituito ceramica generalmente tornita, d'impasto con inclusi vegetali e superficie frequentemente ingubbiata in rosso e brunita, mentre il IV è contraddistinto dall'introduzione della ceramica rosso-nera (o Khirbet Kerak) che continua fino al livello I.

A Tabara el Akrad la sagoma del bicchieretto a profilo sinuoso (fig. 11, 5) compare dal VII al V, la base ad alto anello (fig. 11, 18) figura nel VI, le olle con orlo elaborato nel V e nel IV, la ciotola emisferica a bordo ispessito (fig. 13, 23, 25) dal VI al IV. Compaiono inoltre frammenti di brocchette di ceramica tornita fine nel IV e nel VII (qui probabilmente intrusive da un livello soprastante). Industria « cananea » è presente dal V in poi.

Sempre a Tabara el Akrad, mentre non appaiono tracce consistenti di ceramica dipinta, si affianca alla ceramica rosso-nera, dal IV al I, una produzione tornita molto fine rappresentata principalmente da ciotolette a base con profonda incisione anulare, tipiche dell'Amuq I⁴³. Per quanto riguarda la continuazione nel IV livello della ceramica tipica del VI e del V, Hood ammette la possibilità di intru-

⁴¹ A. Moortgat, *Bericht über die vierte Grabungskampagne 1963*, Wissenschaftliche Abhandlungen der Arbeitsgemeinschaft für Forschung des Landes Nordrhein-Westfalen, Band 31, Köln and Opladen 1965, p. 50, Abb. 35, p. 48, Abb. 34; M.E.L. Mallowan, *Tell Chuḡra in Nordost-Syrien*, Iraq, XXVIII, 1, 1966, p. 89 e ss.

⁴² S. Hood, *Tabara el Akrad*, cit.

⁴³ Cfr. C.F.A. Schaeffer, *Ugaritica IV*, Paris 1962, p. 460 e ss.

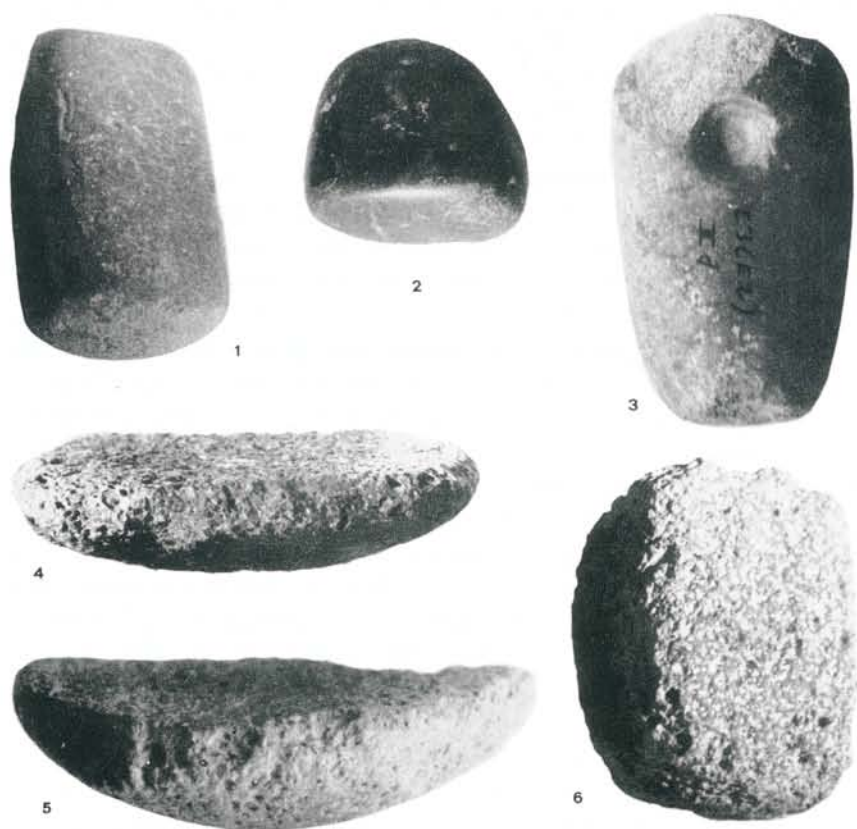


Fig. 28 - Arslantepe (Malatya). Strumenti di pietra
(1, 3: 1:2; 2: 3:4; 4, 5: 1:4; 6: 2:3).

sioni: comunque la testimonianza di Arslantepe, pur in attesa di ulteriori conferme, rappresenterebbe un altro caso di continuità.

La successione dei livelli del periodo K ad Hama sull'Oronte⁴⁴ indica similmente il predominio, specialmente in K 8-6, della ceramica a ingubbiatura rossa brunita e dei recipienti da cottura con le fogge caratteristiche presenti nel periodo VII ad Arslantepe; sembra

⁴⁴ E. Fugmann, *Hama*, cit., p. 24 e ss.

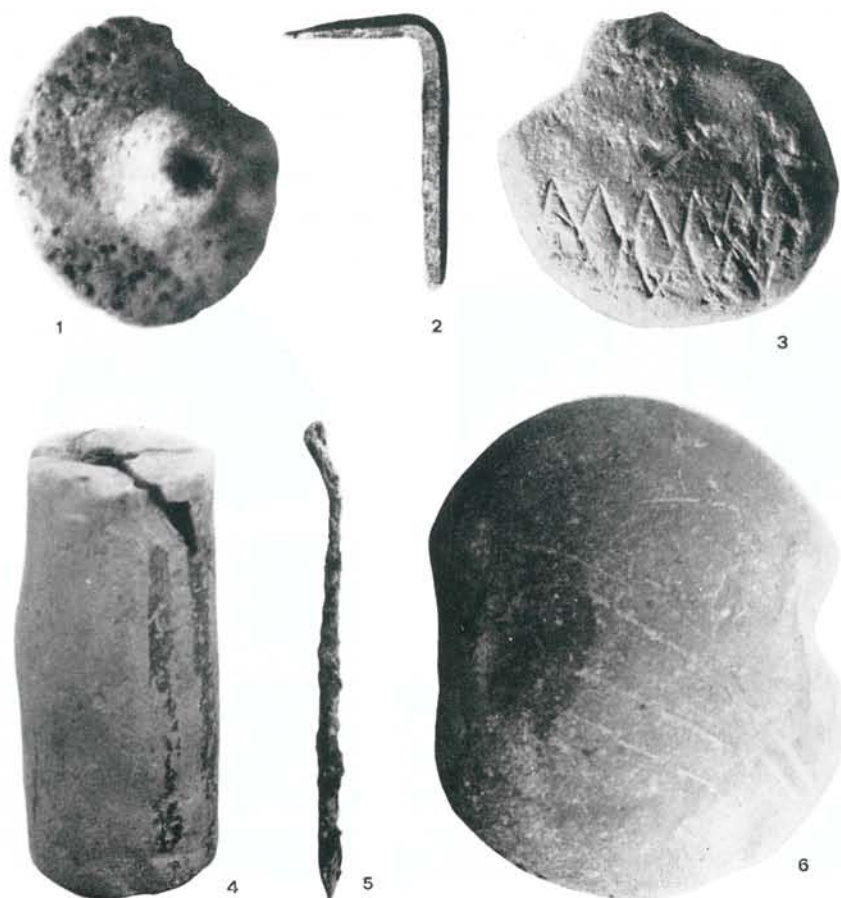


Fig. 29 - Arslantepe (Malatya). Oggetti vari dei periodi VII e VI
(1, 3: 1:1; 2: 2:3; 4: 3:4; 5, 6: 4:5).

attestata la loro continuazione, sia pure in misura ridotta, in K 5-1, in cui la ceramica rosso-nera prevale.

Nei confronti della fondamentale sistemazione realizzata dal Braidwood sulla base del materiale dell'Amuq, si deve notare che la sequenza ad Arslantepe (almeno in base ai dati finora ottenuti), come del resto quella di Tabara el Akrad, non sembra rientrare regolarmente nella successione di fasi proposta per l'Amuq stesso. Infatti mentre il materiale ceramico del VII trova buona rispondenza

tipologica nella fase F, manca un orizzonte che corrisponda alla fase G, così come è stata definita, caratterizzata cioè dallo sviluppo del metallo, dalla produzione in serie di ceramica tornita fine e, nel complesso, da tratti denotanti vaste relazioni di carattere « internazionale ».

D'altra parte la ceramica rosso-nera, che caratterizza le fasi H ed I dell'Amuq, compare ad Arslantepe, come si è visto, in scarsa

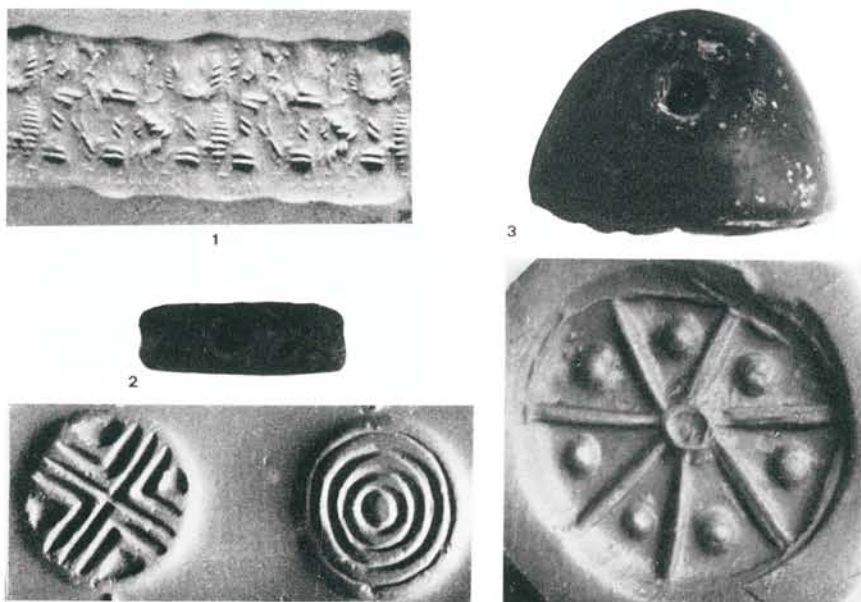


Fig. 30 - Arslantepe (Malatya). 1: impronta di sigillo cilindrico dal livello Vb; 2, 3: sigilli a stampo dai livelli del VI (2: *grand. nat.*; 3: 2:1).

quantità nel VIIa e mostra poi un notevole sviluppo nei livelli del VI accompagnata dalla ceramica dipinta. Sporadici frammenti di ceramica tornita fine compaiono, come si è detto, ad Arslantepe nei livelli del VII che, da un punto di vista cronologico, mi sembrano correlabili con l'Amuq G-H, mentre, almeno in parte, lo svolgimento dei livelli del VI dovrebbe essere parallelo all'Amuq I.

Probabilmente Arslantepe durante sia la fase E, sia la cosiddetta « zona di contatto » tra le fasi E ed F, sia durante la fase F dell'Amuq, ha rappresentato un avanzposto settentrionale della *oikoumenè*



Fig. 31 - Arslantepe (Malatya). Strutture a sud della sezione A-B.
Particolare della canaletta.

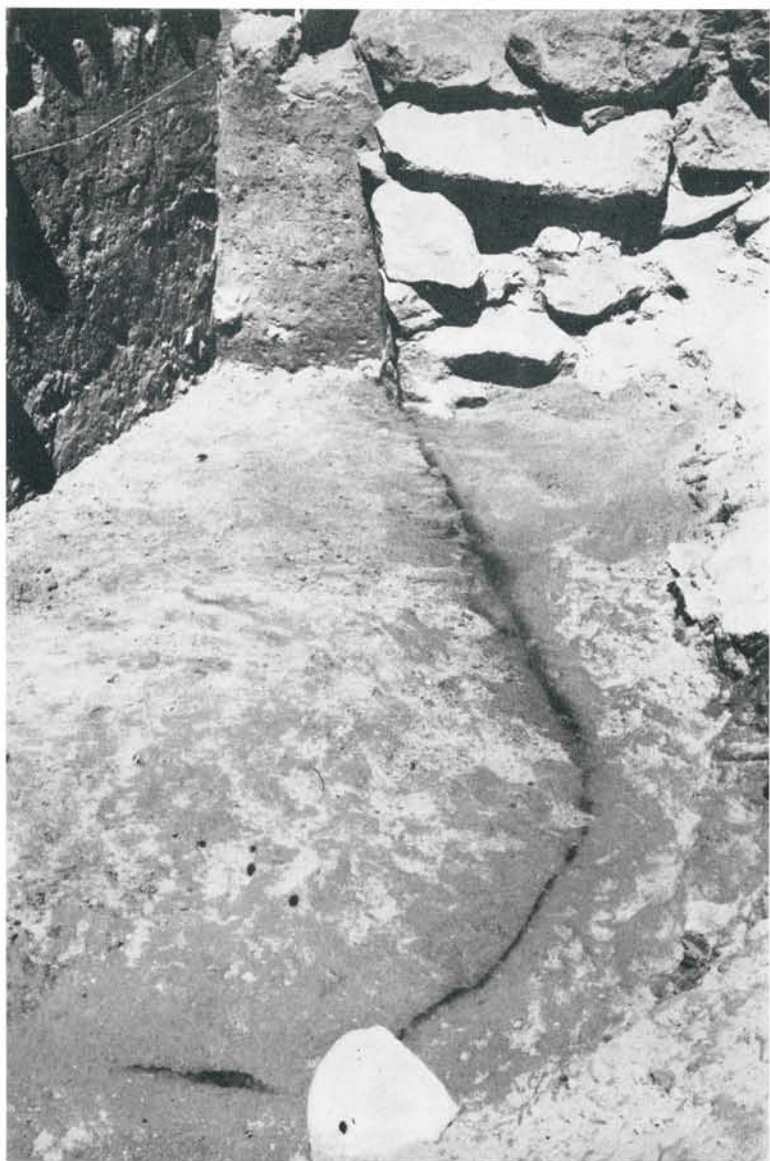


Fig. 32 - Arslantepe (Malatya). Ambienti ricavati nella colmata, a nord-ovest della sezione E-F, prima dello scavo dell'interno (si nota la linea scura dell'intonaco bruciato).



Fig. 33 - Arslantepe (Malatya). Ambienti ricavati nella colmata, durante lo scavo dell'interno.

indicata dal Braidwood, ma è poi rimasto al di fuori della vasta rete di scambi, caratterizzante la fase G, che comprende Mesopotamia, Siria, Palestina e raggiunge l'Egitto.

La stessa penetrazione della ceramica rosso-nera verso sud, evidentemente attirata dall'area focale meridionale, sembra non interessare intensamente il sito in un periodo precoce⁴⁵. L'intensificarsi delle relazioni avvenne probabilmente in concomitanza con il formarsi di un'area di attrazione centro-anatolica intorno a Kültepe. Comunque per la durata e la conclusione del periodo VI ad Arslantepe è prematuro, al punto attuale dello scavo, avanzare ipotesi più precise.

PERIODO V

La discontinuità stratigrafica ed il profondo mutamento nel carattere dell'insediamento che segnano sul terreno il passaggio dai livelli del periodo VI al Vb sono stati precedentemente notati. Rilevante è la presenza di una colmata, costituita in parte da frammenti di roccia argillosa, in chiara relazione con un muro di terrazzamento (rappresentato nella fig. 2 dalla struttura più orientale a sud della sezione A-B), e che certamente doveva essere arginata da muri simili nella parte settentrionale della zona C3(E) dove purtroppo gli strati relativi sono stati asportati dal taglio di cava. A questa sistemazione di base corrisponde l'impianto di edifici a cui sono apparsi pertinenti tre muri paralleli di grandi dimensioni in mattoni crudi, in gran parte irrimediabilmente danneggiati, che dovevano essere rivestiti da intonaco piuttosto sottile, come ha rivelato l'unico esemplare di cui si sia rinvenuta una rimanenza in posto. Questa stessa porzione conservatasi ha attestato una particolare tecnica costruttiva, consistente nell'interporre, tra la fondazione in pietra ed il muro in mattoni crudi, una serie orizzontale di tronchi paralleli.

Presso tale muro si è trovato un *pithos* che appare chiaramente sistemato nell'angolo di un ambiente. Le fondazioni relative alle alzate

⁴⁵ E' indicativa la carenza di ceramica rosso-nera nella zona di Elbistan e di Maras (cfr. G. H. Brown, *Prehistoric Pottery from the Antitaurus*, cit., pp. 130-31; J. Mellaart, *The Chalcolithic and Early Bronze Ages in the Near East and Anatolia*, Beirut 1966, p. 83), che appoggerebbe l'ipotesi del Burney di una penetrazione della « Khirbet Kerak » verso l'Amuq per un percorso il quale volgesse a sud di Elazig e attraversasse l'Eufrate presso Birecik (C. A. Burney, *Eastern Anatolia*, cit., p. 174).

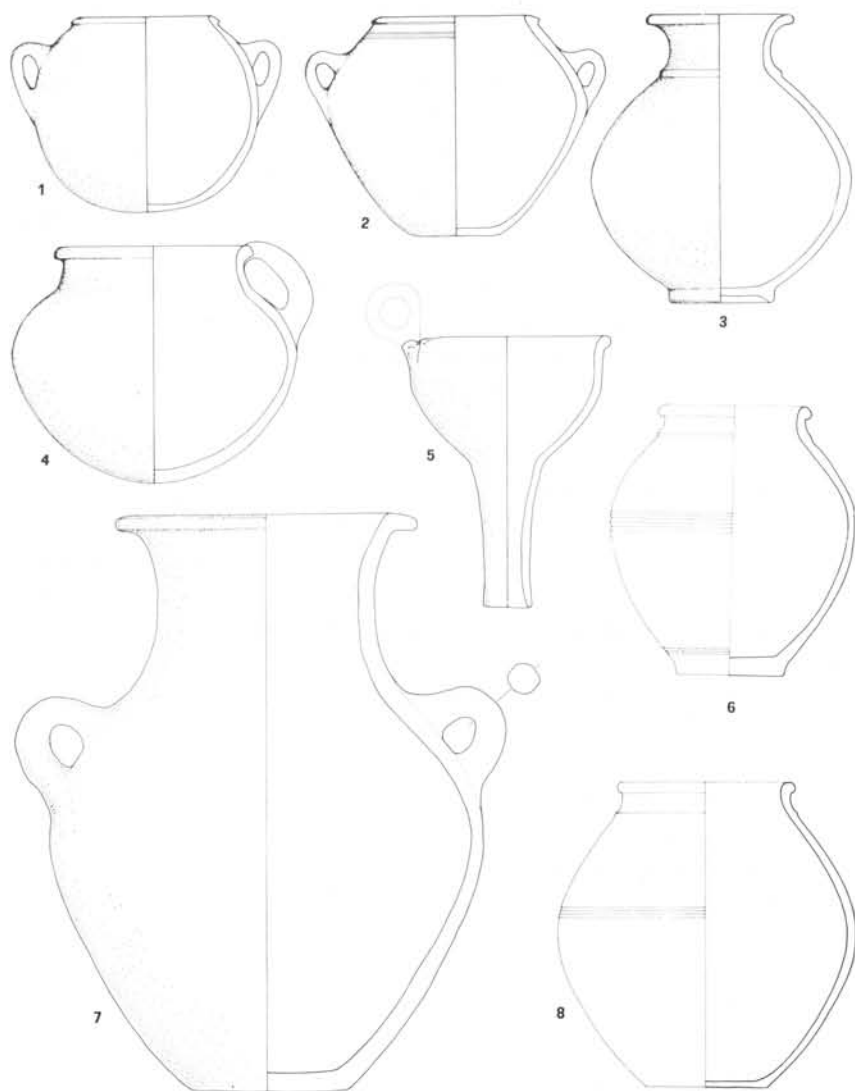


Fig. 34 - Arslantepe (Malatya). Ceramica del livello V b
(1, 2, 6, 8: 1:12; 3, 4, 5, 7: 1:6).

in mattoni crudi appaiono dello spessore di poco più di un metro e presentano facce a più serie sovrapposte di blocchi rozzamente squadrati contenenti riempimento di pietrame; colpisce la disposizione perfettamente parallela di questi muri e la regolarità della distanza (poco più di due metri) intercorrente tra loro.

Nel quadro di un nucleo urbano ben pianificato rientra la presenza di una canaletta per drenaggio, sotto il livello del piano pavimentale (fig. 31), che si affianca alla più occidentale delle fondazioni e si appoggia sui resti di un'altra fondazione simile, perpendicolare alla prima. La canaletta è costituita da due file di lastre disposte di taglio su cui poggia una serie di lastre orizzontali.

A questo stesso livello appartengono gli ambienti a nord-ovest della sezione E-F ricavati con un profondo taglio operato nella colmata (fig. 32) e il cui limite perimetrale, almeno per il lato messo parzialmente in luce dallo scavo, appare rappresentato dal materiale della colmata stessa, rinforzato da pietrame nella parte inferiore, e rivestito da intonaco di uno spessore che giunge fino a 4 cm.

Nel più settentrionale di tali ambienti, ben conservato, il limite esterno appare ad andamento curvilineo (fig. 33), a differenza degli altri due in cui prosegue rettilineamente; gli ambienti appaiono separati da due muretti, uno di fango e pietrame rivestito di intonaco, l'altro probabilmente simile, ma troppo rovinato per rilevarne le caratteristiche (v. pianta in fig. 2).

Lungo il perimetro interno si notano tracce sul piano pavimentale di rialzi di fango su cui poggiavano numerosi vasi di grandi dimensioni. Tale caratteristica ricorda genericamente gli ambienti delle case di Kültepe del Periodo delle Colonie Commerciali Assire. Anche la canaletta di drenaggio in lastre trova confronto a Kültepe, nella città di Kaniš⁴⁶, mentre l'uso di disporre serie orizzontali di pali alla base di muri in mattoni crudi è attestato ad Acemhöyük nella fase più tarda delle Colonie Assire⁴⁷.

I vasi ricostruibili sono numerosi, in relazione all'area scavata, e rappresentano una produzione quasi esclusivamente fatta al tornio, d'impasto a inclusi prevalentemente litici, con superfici grezze o lisciate o talvolta brunate, conservanti il loro colore naturale.

⁴⁶ T. Özgüç, *The Art and Architecture of Ancient Kanish, Anatolia*, VIII, 1964, p. 37.

⁴⁷ N. Özgüç, *Excavations at Acemhöyük, Anadolu*, X, 1966, Plan 4.

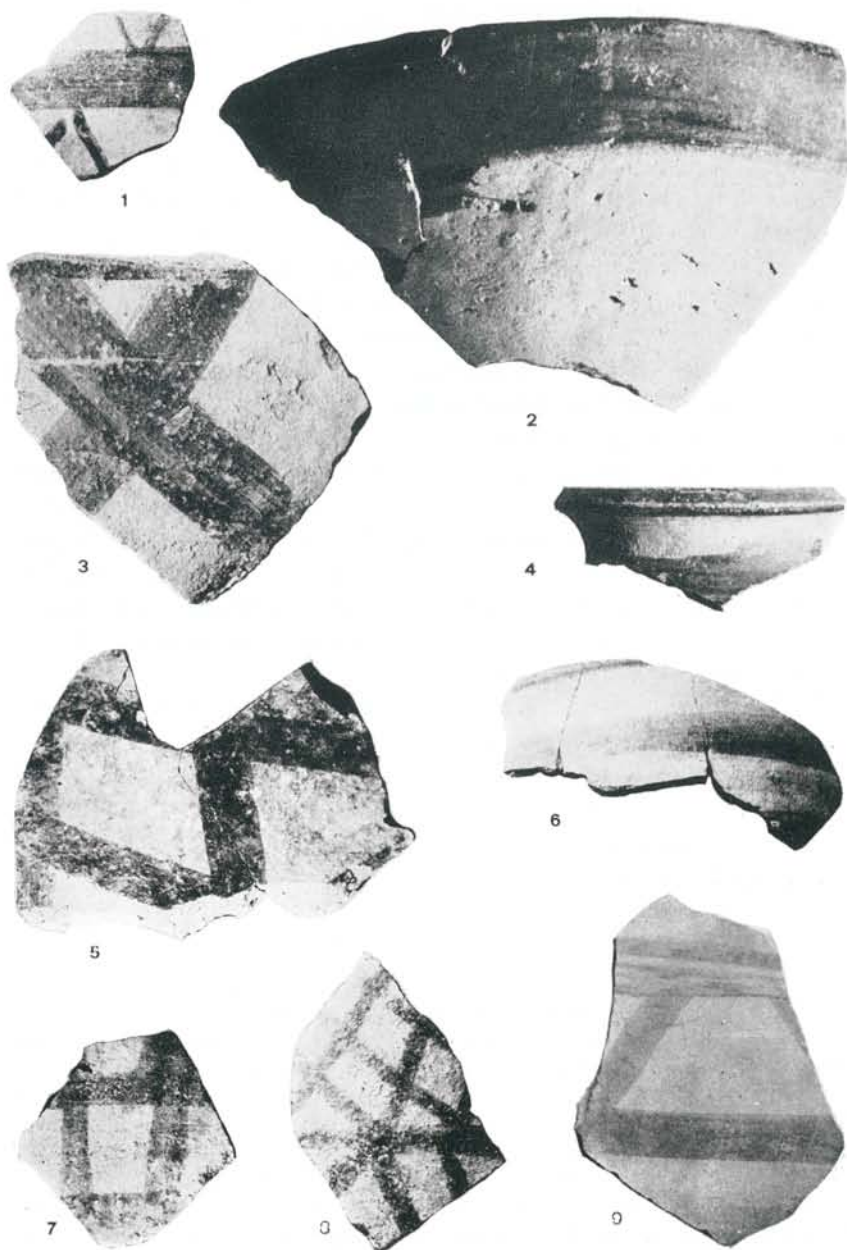


Fig. 35 - Arslantepe (Malatya). Ceramica del livello Va
(1-5, 7-9: 1:2; 6: 1:3).

Le fogge comprendono idrie biansate (fig. 34, 7), pentole monoansate e biansate (fig. 34, 1, 2, 4), brocchette con base rilevata ad anello (fig. 34, 3), *pithoi* con base piatta, orlo arrotondato e volto leggermente in fuori (fig. 34, 6, 8), tipi cioè che trovano riscontro a Kültepe nel livello Ib del Karum, anche se alcuni di essi hanno una lunga durata, rinvenendosi già nel Karum II e comparando in livelli del Periodo Hittita Imperiale a Bogazköy⁴⁸.

La semplificazione del trattamento delle superfici caratterizza, tra l'altro, la ceramica del Karum Ib rispetto a quella del Karum II in cui l'ingubbiatura rossa lucida predomina. Un'altra caratteristica che avvicina la ceramica di Arslantepe Vb a quella del Periodo della Colonie Assire è la decorazione a fasci di solcature parallele e a nervature orizzontali poco rilevate.

Una foggia particolare è rappresentata inoltre dall'imbuto (fig. 34, 5), sagoma che trova riscontro in vari siti in livelli della fase finale delle Colonie Assire, o leggermente più tardi⁴⁹. Compaiono inoltre alcuni frammenti di ceramica giallo-rosata tornita, d'impasto depurato, con decorazione dipinta costituita da bande rosse disposte in semplici motivi geometrici, di un tipo che si rinviene poi in gran numero nel livello Va (fig. 35).

Tale decorazione trova confronto specificamente nel Karum Ib⁵⁰ e rappresenta ivi uno degli elementi che sottolineano la notevole differenziazione tra questo livello e il precedente II, in cui perdura la ceramica « cappadocia ». La suddetta decorazione a bande rosse è stata considerata come caratterizzante una classe ceramica connessa con quella del Habur⁵¹.

⁴⁸ K. Emre, *The Pottery of the Assyrian Colony Period*, cit.; F. Fischer, *Die Hethitische Keramik von Bogazkoy*, Berlin 1963, Abb. 18, 19.

⁴⁹ K. Emre, *The Pottery from Acemhöyük*, Anadolu, X, 1966, p. 137; W. Orthmann, *Hethitische Keramik aus den Grabungen in Bogazköy in den Jahren 1962 und 1963*, MDOG 1965, fig. 5, 1; H. Goldman, *Tarsus II*, cit., p. 197, fig. 308; H.Z. Koşai e M. Akok, *Alaca Höyük Kazisi 1940-1948*, Ankara 1966, Lev. 102.

⁵⁰ K. Emre, *The Pottery of the Assyrian Colony Period*, cit., p. 93. Cfr. T. e N. Özgüç, *Kültepe Kazisi Raporu 1949*, Ankara 1953, Lev. XLII, 336; XLIII, 347.

⁵¹ K. Emre, *The Pottery of the Assyrian Colony Period*, cit., p. 95; M.J. Mellink, *Anatolian Chronology* in R.W. Ehrich, *Chronologies in Old World Archaeology*, cit., p. 120. Pur rientrando nella vasta area, comprendente Siria e Mesopotamia settentrionale, in cui, nella prima metà del II millennio, si diffondono connesse produzioni dipinte, la ceramica di Kültepe mantiene comunque la sua individualità (B. Hrouda, *Die Bemalte Keramik des Zweiten Jahrtausends in Nordmesopotamien und Nordsyrien*, Berlin 1957).

Un rinvenimento di particolare interesse nel livello Vb di Arslantepe è rappresentato da un sigillo cilindrico (fig. 30, 1) di stile lineare, del tipo presente nel Karum Ib, denominato dalla Özgüç « Antico Assiro Schematico »⁵².

Dopo l'incendio del livello Vb di Arslantepe ed il successivo livellamento, il Va non ha fornito dati relativi a strutture, probabilmente per la limitatezza dell'area in cui è stato scavato. Il materiale ceramico attesta comunque la grande fioritura della ceramica dipinta a bande rosse o parzialmente ricoperta di colore rosso (fig. 35), con sagome comprendenti ciotole carenate e vasi con orlo profilato a duplice sporgenza. Tale produzione sembra rappresentare uno sviluppo di quella del livello Vb e sarà di estremo interesse stabilirne la collocazione cronologica.

Sembra dunque che in base ai dati, sia pure per ora limitati, forniti dal livello Vb, Arslantepe si inserisca tra i siti che potrebbero essere stati tappe di carovane durante l'ultima fase del Periodo delle Colonie Commerciali Assire. In tale momento, all'impoverirsi dei legami commerciali con Assur⁵³ corrisponde, sulla base della documentazione archeologica, l'allargamento di un orizzonte culturale relativamente unitario nell'Anatolia centrale e settentrionale.

L'incendio del livello Vb di Arslantepe porta inoltre un'ulteriore testimonianza di distruzioni violente nell'ambito di tale periodo, probabilmente in relazione al formarsi e allo scontrarsi di poteri locali⁵⁴; non è improbabile che maggiori elementi riguardo a tali problemi⁵⁵ si possano ottenere con il proseguimento dello scavo.

Istituto di Paletnologia dell'Università di Roma

⁵² Ringrazio la Prof. Nimet Özgüç che mi ha molto gentilmente espresso il suo parere al riguardo, segnalandomi come confronti stilisticamente più vicini gli esemplari pubblicati in: N. Özgüç, *Kanis Karumu I b Kati Mühürleri ve Mühür Baskıları*, Ankara 1968, Lev. XXVII, 1-4, XXVIII, 2-3; N. Özgüç, *Excavations at Acemhöyük*, cit., Pl. XIV, 2; S. Alp, *Zylinder und Stempelsiegel aus Karahöyük bei Konya*, Ankara 1968, N. 26, 27-29, 30-32.

⁵³ K. Balkan, *Observations on the Chronological Problems of the Karum Kanis*, Ankara 1955, p. 42 e ss.

⁵⁴ E' presumibile che già nel Bronzo Antico si sia verificata la formazione di nuclei di potere indipendenti (K. Bittel, *Grundzüge der Vor- und Frühgeschichte Kleinasiens*, Tübingen 1945, p. 26 e ss.; T. Özgüç, *Early Anatolian Archaeology*, cit., p. 11).

⁵⁵ P. Garelli, *Les Assyriens en Cappadoce*, Paris 1963, p. 77 e ss.

RIASSUNTO

L'A. riferisce sui risultati dello scavo 1968 ad Arslantepe (Malatya), dove sono apparsi nuovi significativi dati sulla sequenza culturale anteriore all'età hittita-imperiale. E' stato possibile riconoscere, fino a questo momento, tre periodi fondamentali: il più antico (VII), caratterizzato principalmente da ceramica a inclusi vegetali con superficie grezza, semplicemente lisciata o a ingubbiatura rossa brunita, manifesta connessioni siro-mesopotamiche; il successivo periodo VI vede la fioritura di una produzione tipica dell'Anatolia orientale costituita da ceramica rosso-nera brunita (connessa con la « Khirbet Kerak ») e da ceramica dipinta; nell'ambito del periodo V, l'insediamento del livello V b, che ha rivelato indizi di un notevole impianto urbano, appare connesso, almeno tipologicamente, con la fase finale del Periodo delle Colonie Commerciali Assire.

SUMMARY

The A. reports on the results of 1968 excavations at Arslantepe (Malatya) where new remarkable evidences came out about the cultural development before Imperial Hittite times. At the moment, three main periods have been determined: the earliest (VII) is mostly characterized by chaff-tempered ware with only smoothed or red-slipped burnished surface and reveals connections with Syria and Mesopotamia; the following period VI shows the flourishing of typical Eastern Anatolian production, i.e. red-black burnished ware (related to the « Khirbet Kerak ») and painted ware; within the limits of period V, the settlement of the level V b, which revealed remarkable urban features, shows to be connected, at least from a typological point of view, with the late phasis of the Assyrian Trading Colony Period.